ANNO 99 N° 6 - Registrazione Tribunale di Bergamo n° 9 del 26/6/1975 - Redazione Zogno - via XI febbraio, 4 - MENSILE
Poste Italiane s.p.a. Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, **Comma 2**, DCB (Bergamo)

GIUGNO 2009

PARROCCHIA ZOGNO notizie

Ciak... si gira!

Buona Estate!!

IN COPERTINA
Foto di Matteo Foiadelli
Albegno di Treviolo

NUMERI UTILI

Don Angelo Vigani (Prevosto)	0345-91083
Don Samuele Novali (Direttore Oratorio)	0345-91138
Mons. Giulio Gabanelli	0345-91972
Mons. Gianfranco Gherardi	0345-91029
Don Umberto Tombini	0345-91141
Suore Scuola M. Cavagnis	0345-91246
Monache di Clausura	0345-91130
Giorgio Avogadro (sacrista)	3388644024
G. Mario Pesenti (sacrista)	0345-92647
Casa Mons. Giuseppe Speranza	0345-91029

Redazione, amministrazione
I-24019 Zogno (Bergamo)
Via XI Febbraio, 4
Tel: 0345/91083
http://web.tiscalinet.it/parrocchiadizogno
e-mail: angelo.vigani@alice.it
oratorio.zogno@tin.it

Direttore responsabile: **Don Lino Lazzari**
Editore: **Don Angelo Vigani**

Registrato al Tribunale di Bergamo
il 26-6-1975 al n. 9
REALIZZATO DA CORPONOVE BERGAMO
e-mail: corponove1@tin.it
www.corponoveeditrice.it

Calendario Parrocchiale

GIUGNO 2009

Mercoledì 3	SAN CARLO LWANGA E COMPAGNI, MARTIRI **3° Anniversario di Ordinazione Sacerdotale di Don Samuele Novali** **59° Anniversario di Ordinazione Sacerdotale di Mons. Giulio Gabanelli** Ore 20.30 A Gerosa pellegrinaggio conclusivo al Santuario della Foppa
Domenica 7	**SANTISSIMA TRINITÀ - *Beato il popolo scelto dal Signore*** **Ore 11.00 In Parrocchia PROFESSIONE DI FEDE dei ragazzi di 3ª media**
Mercoledì 10	Ore 20.45 A Ubiale Caritas interparrocchiale
Venerdì 12	**55° Anniversario di Ordinazione Sacerdotale di Mons. Gianfranco Gherardi** **SANTE QUARANTORE -** S. Messe in parrocchia alle ore 8.55 e 18.30
Sabato 13	SANT'ANTONIO DI PADOVA, SACERDOTE E DOTTORE DELLA CHIESA **SANTE QUARANTORE -** S. Messe in parrocchia alle ore 8.55 e 18.30
Domenica 14	**CORPUS DOMINI** ***Alzerò il calice della salvezza e invocherò il nome del Signore*** **Ore 18.30 S. Messa con i bambini della Prima Comunione e le loro famiglie, a seguire processione del Corpus Domini e chiusura della Sante Quarantore**
Lunedì 15	Ore 14.00 In Oratorio inizio del Centro Ricreativo Estivo 2009: NASINSÙ
Giovedì 18	SAN GREGORIO BARBARIGO, patrono secondario della Città e Diocesi di Bergamo
Venerdì 19	**SACRATISSIMO CUORE DI GESÙ** Giornata mondiale di santificazione sacerdotale 7° Anniversario della morte di Don Ettore Vitali, S. Messa di suffragio alle ore 8.55 in Parrocchia Ore 20.30 S. Messa al Tiglio
Sabato 20	**CUORE IMMACOLATO DI MARIA**
Domenica 21	**12ª DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO** ***Rendete grazie al Signore, il suo amore è per sempre***
Mercoledì 24	NATIVITÀ DI SAN GIOVANNI BATTISTA **Inizio Novena alla Rasga - Ore 20.15 S. Rosario e a seguire S. Messa**
Giovedì 25	Novena alla Rasga - Ore 20.15 S. Rosario e a seguire S. Messa
Venerdì 26	Novena alla Rasga - Ore 20.15 S. Rosario e a seguire S. Messa
Sabato 27	**39° Anniversario di Ordinazione Sacerdotale di Don Angelo Vigani** Novena alla Rasga - Ore 20.15 S. Rosario
Domenica 28	**13ª DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO** ***Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato***
Lunedì 29	SANTI PIETRO e PAOLO, APOSTOLI Giornata mondiale per la carità del Papa Novena alla Rasga - Ore 20.15 S. Rosario e a seguire S. Messa
Martedì 30	Novena alla Rasga - Ore 20.15 S. Rosario e a seguire S. Messa

LUGLIO 2009

Mercoledì 1	**PREZIOSISSIMO SANGUE DI GESÙ** Novena alla Rasga - Ore 20.15 S. Rosario e a seguire S. Messa
Giovedì 2	**Festa di N. S. del Sacro Cuor di Gesù alla Rasga** Ore 10.15 e 20.15 S. Rosario e a seguire S. Messa
Domenica 5	**14ª DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO** ***I nostri occhi sono rivolti al Signore***

NOTA BENE:

- ✓ **Tutti i giovedì dalle ore 14.00 alle ore 18.00 in Clausura adorazione Eucaristica, tranne il primo giovedì del mese dalle ore 15.00 alle ore 18.00 per le vocazioni**
- ✓ **Tutti i venerdì alle ore 20.30 in Parrocchia adorazione e benedizione Eucaristica**

PER GLI ALTRI AVVISI GUARDA IL CALENDARIO PARROCCHIALE CHE HAI A CASA

Dialogo con il Parroco

Giugno è il mese dei frutti...

Quanto lavoro, fatica, passione e preparazione; quanto zappare e vangare e togliere sassi e spine, per preparare il terreno all'incontro dei bambini, dei ragazzi ai sacramenti e dei loro genitori coinvolti, preoccupati impegnati, attenti. Che gioia il celebrare per chi ci ha messo tempo, attenzione, preghiera e amore.

Tutto ci ha ricondotto a Lui, Gesù: è Lui che si dona e ci invia, Lui è contento di perdonarci sempre, di donarsi continuamente alla nostra fame e sete di verità e di gioia, sempre capace di chiamare a raccolta, di aiutare a prendere in mano la propria vita per seguirlo, stare con Lui, abitare in Lui e Lui in noi.

Festa di Prima Confessione, di Prima Comunione e di Cresima ci hanno segnato nel cuore: non cancelliamo le orme di chi ci è stato vicino, mettiamoci sempre il cuore per ringraziare e lodare.

La professione di Fede per i ragazzi di terza media sta all'inizio di questo mese, è occasione per prendere in mano la propria vita, per impegnarsi seriamente a vivere di Lui da giovani...

E poi il CRE.

In quelle quattro settimane si vede se si è lavorato bene, insieme durante tutto l'anno, qui emergono nuove forze, si esprimono grandi impegni e tanta festa, qui si impara a stare insieme rispettandoci vicendevolmente, buttando nel cestino l'idea, (purtroppo esiste anche nella nostra comunità e nel nostro oratorio) che ci sono quelli che faticano, preparano, spendono tempo ed energie e quelli che appaiono e fanno lavorare gli altri, quelli che buttano per aria e quelli che mettono a posto... Occorre che tutti ci sentiamo pienamente responsabili e mettiamo a disposizione il meglio di noi senza pretendere di apparire, ma impegnandoci sempre a far emergere LUI sempre.

Questo ci insegna la disponibilità di Gesù di fronte alle nostre lotte e al nostro faticare continuamente. Ci renda gioiosi ogni giorno del bene che riusciamo a regalare a tutti i fratelli che incontriamo: sapremo così donare gioia, sempre.

Auguri a tutti!!

Buone vacanze.

Angelo prete

Un brano di storia zognese rilevato dalle Visite Pastorali

Fu proprio durante l'episcopato di Giovanni Barozzi (1449-1464) che la popolazione di Zogno, poco più di 400 abitanti, saprà erigere la nuova chiesa parrocchiale di S. Lorenzo Martire, di dimensioni monumentali, là dove esisteva l'antico castello che Gian Galeazzo Visconti aveva fatto potenziare verso il 1375 e che i Visconti medesimi avevano poi fatto diroccare nell'imminenza dell'arrivo dei Veneziani, come risulta che abbiano fatto anche per altri castelli e fortezze che esistevano in valle.

Il successore del vescovo Barozzi, Lodovico Donato (1465-1484) interverrà infatti, il 10 agosto 1472, a consacrare la nuova parrocchiale di S. Lorenzo M. in Zogno, mentre il giorno seguente, 11 agosto, ha dedicato all'Annunciazione di Maria la chiesa del Convento e ha benedetto l'annesso cimitero di S. Maria, dei quali i Padri Serviti prenderanno possesso solennemente il 14 dicembre 1488, durante l'episcopato di Lorenzo Gabrieli (1484-1512), circa cinque anni prima della grande piena del Brembo del 31 agosto 1493, una delle più disastrose che ricordi la storia.

Il nostro Prof. Tagliabue attribuisce a quella piena la completa e definitiva distruzione dell'antica chiesa di S. Lorenzo, ricordata da Papa Lucio II nella sua bolla del 1144 con altre chiese di diritto patronale del capitolo della cattedrale di S.Alessandro in Bergamo.

Questa nostra antica chiesa di S. Lorenzo, con annesso cimitero viene citata anche nell'atto notarile n. 498 di Guarisco Panizzoli del 14 settembre 1354 indicandola presente nei pressi del fiume Brembo non molto lontana dal "Vallo Barconun Scafi", facendo supporre che in quelle adiacenze esistesse un tratto di fiume navigabile.

Foto 1903. Tempo in cui lo scalone della parrocchiale armonizzava con la Piazza Garibaldi come centro religioso-civile di Zogno

Viene pure precisato dal medesimo notaio che la chiesa sorgeva in località Salici col rispettivo cimitero di S. Lorenzo. I notai infatti si recavano frequentemente a rogare sotto il porticato di quella chiesa.

Ancora durante la reggenza del vescovo Gabrieli, il rinomato pittore di S. Giovanni Bianco, Antonio Boselli, affresca con firma il convento di Romacolo in data 12 giugno 1499 realizzando la sua magnifica opera raffigurante le stigmate di S. Francesco, tuttora ben conservata.

Pertanto, nulla vieta che lo stesso pittore, contrariamente ai dubbi del Tagliabue, abbia potuto eseguire in quel tempo anche gli affreschi della nostra nuova parrocchiale di Zogno, sacrificati poi nel tardo settecento nella trasformazione in stile neoclassico della chiesa medesima.

Purtroppo delle numerose opere commissionate dai fedeli, come risultano da vari atti notarili Panizzoli, rimane soltanto l'affresco della lunetta dell'antico portale degli uomini, datato 2 maggio 1452, che rappresenta Cristo riemerso dal sepolcro con ai lati S. Lorenzo, patrono della nuova chiesa, e S. Rocco patrono dell'antico castello.

Tuttavia, il testamento citato dal Tagliabue, del 2 maggio 1466, non può riguardare certamente il pittore Antonio Boselli che nasce verso il 1470 e muore verso il 1530 lasciando di sé splendide opere.

Era ancora vescovo di Bergamo il Gabrieli quando, il 17 dicembre 1499 la comunità di Zogno potè rivendicare una volta per sempre il diritto di patronato popolare sulla chiesa di S. Lorenzo che aveva costruito a sue spese e di cui avrebbe potuto eleggere coi voti dei capi famiglia il proprio parroco (ai tempi curato); contrariamente a ogni interferenza del capitolo dei canonici di S. Alessandro in forza della sen-

tenza emanata dal prevosto della cattedrale, Simone de' Bresciani, autorizzato a ciò dal visitatore apostolico cardinal Giovanni Borgia, figlio di Papa Alessandro VI, per noi di Zogno, di felice memoria. Nel piviale quattrocentesco dell'apparato di S. Lorenzo, sul cappuccio risultano i fiocchi cardinalizi in memoria.
Intanto i veneziani, già dal 1417, dopo gli effimeri governi francese e spagnolo, erano tornati definitivamente a Bergamo. A Zogno tuttavia e in Valbrembana non era tornata la sicurezza. Continue incursioni infatti molestavano i nostri paesi abbandonati a se stessi.
Eccone alcune prove. Nell'ottobre 1521 il cardinale Sion, sceso dalla Valtellina, si era accampato con le sue truppe a Zogno saccheggiando, distruggendo e deturpando il paese.
Nell'aprile 1524 transitarono da Zogno, saccheggiando e distruggendo tutto ciò che incontravano sul loro passaggio, le milizie svizzere formate da vaccari grisoni che tornavano ai loro paesi provenendo dalla Valsanmartino.
Nel 1528 imperversarono a Zogno e in valle le bande del famigerato Giacomo Medici, detto il Meneghino, mentre contemporaneamente imperversavano anche la pestilenza e la politica tributaria esosa dei veneziani.
Mentre Lutero veniva folgorato dalla scomunica di Papa Leone X, il 5 giugno 1520, il vescovo di Bergamo Pietro Lippomani promuove la visita pastorale a partire dal 1520, 25 anni prima che il Concilio di Trento (1545) la rendesse obbligatoria ai vescovi almeno ogni due anni. Ma a Zogno giungerà soltanto il 3-4 settembre 1536, mentre, quelli che avevano costruito la chiesa di S. Lorenzo erano già tutti defunti essendo trascorsi circa 80 anni dalla sua erezione.
La storia non ricorda siano venuti altri vescovi precedentemente a Zogno, tranne Lodovico Donato, succitato, che intervenne il 10 agosto 1472, come suppone il Tagliabue, a consacrare la nuova chiesa e a dedicare nel giorno seguente, l'11 agosto 1472, la chiesa del convento dei Serviti all'Annunciazione di Maria e a benedire il cimitero omonimo, annesso, come afferma il Calvi nella sua "Effemeride", forse perché la chiesa di S. Maria non era mai stata dedicata ufficialmente col suo cimitero.
Alla reggenza della parrocchia si erano già alternati diversi sacerdoti perlopiù di nomina popolare, e sono: Giovanni da Crema; Defendo de Nervio di Almenno inferiore; Matteo, venerando e sapiente; Pietro di Martino de Calvis oltre la Goggia, di Moio; Giovanni Antonio de Canestris, di Calusco; Cotone di Castro Galiani d'Ancona; Pietro da Inzago, teologo; Maffiolo del Cornello, che Bortolo Belotti ritiene erroneamente fosse il primo parroco della nuova parrocchiale (si veda a pag. 68 della sua "Storia di Zogno e di alcune terre vicine"); Angelo di S. Giovanni; Lorenzo de Maffeis; Antonio Sonzogni; Angelo Fugazza di Bergamo; Lorenzo Panizzolo (che è fratello di don Sebastiano, parroco di Albegno morto nel 1525 legando per la comunità di Zogno e fondatore della Cappella di S. Anna nella nostra parrocchiale ricordata in tutte le seguenti visite pastorali e ridotta oggi al semplice ovale raffigurante la santa, posto sotto la pala del Cavagnolo all'altare dei Santi; di don Sebastiano abbiamo esposto la scultura tombale sopra il portalino della piccola sagrestia fra la parrocchiale e la chiesa della confraternita); Antonio Sonzogno e finalmente Francesco Muttoni di Bracca che vedremo alla ribalta per ben tre volte in forza di una triplice nomina popolare avvenuta la prima dal 1532 al 1538; la seconda dal 1541 al 1556; la terza dal 1566 al 1567 data la sua morte.
Don Francesco Muttoni è quindi il parroco (curato) presente a Zogno in occasione della prima visita pastorale, celebrata dal vescovo Pietro Lippomani, del 3-4 settembre 1556.

Mons. Giulio Gabanelli

Ol Teremòt de "L'Aquila" (2009)

Mons. Giulio Gabanelli

A l'è öna gran disgrascia
l'ìa mìa de capità
per chèla povra zét
che rèsta a'sensa cà!

Però a l'è servìt
a fàm capì che sòt
a gh'è amò la màfia
ch'è pès del teremòt!

L'è sèmper al potere
per comandà sto mònt
coi imbròi e la violensa
intàt che i se nescont!

La lège che la cönta
l'è apéna che la sò
che la condàna a mort
töcc chèi che i resta fò!

L'Itaglia, d'ü co a loter
l'è dét in de tenàia
del régno de la màfia
armàda de manàia!

Intàt che töcc de pùra
m'ghe léa tàt de capèl
a cédega a'la borsa
se m'völ la pèl!

I è i sólcc de la politica
a trionfà'n Itaglia
se chèi che i và al potere
i sèrf a stà canaglia!

Perchè iscé töcc i màia
a dàn de chì sta sota
a vìf in de miséria
ma sènsa dì negota!

San Paolo - Lettera ai romani

3ª parte

Siamo figli di Dio

"Tutti quelli che sono guidati dallo Spirito di Dio, costoro sono figli di Dio. E voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto uno spirito da figli adottivi per mezzo del quale gridiamo: "Abbà! Padre!". Lo Spirito stesso attesta al nostro Spirito che siamo figli di Dio. E se siamo figli, siamo anche eredi: eredi di Dio, coeredi di Cristo, se veramente partecipiamo alle sue sofferenze per partecipare anche alla sua gloria" (Rm 8,14-17).

Queste parole, affermava Lutero, "sono degne di essere scritte a caratteri d'oro"; potrebbe significare per noi impararle a memoria per averle sempre con noi.

Qual è l'opera dello Spirito? Ci rende figli di Dio ed edifica in noi la certezza di esserlo. Essere figlio è la mia vocazione che ho dentro da sempre, ma io sono divenuto figlio di Dio perché sono inserito in Cristo, sono in Gesù, che è il Figlio, questa verità io la ricevo gratuitamente, non posso darmela da me stesso, né meritarla in alcun modo, è un dono che mi viene concesso.

"Abbiamo ricevuto uno spirito da figli adottivi per mezzo del quale gridiamo: "Abbà! Padre!": significa che a noi è concesso di vivere la stessa verità di Gesù, ossia tutto quello che è di Gesù appartiene a noi. "Abbà", come termine aramaico appare una volta sola nei Vangeli, al momento del Getsemani (Mc 14,36) e riassume tutta la vita di Gesù, la consapevolezza che egli ha di sé e del suo rapporto unico con Dio Padre: tuttavia anche noi siamo figli in lui, e possiamo applicare a noi stessi tutta la preghiera e tutte le cose che Gesù fa che diventano nostre.

Abbà è anche il "segreto" con cui Gesù ha attraversato la sofferenza e la morte senza rinnegare Dio, anzi affidandosi senza riserve a Lui e anche questo è stato consegnato a noi! Noi siamo immersi continuamente nella tentazione di tornare ad essere schiavi, cioè di costruirci delle false immagini di Dio; Paolo ci ammonisce dicendoci: "Vivete sempre cercando il volto di Dio Padre, come solo Gesù e il Vangelo, ve lo hanno fatto conoscere".

Atteggiamento tipico dello schiavo è quello di eseguire semplicemente per dovere, il figlio è chiamato ad essere un interlocutore di Dio, a rispondere a lui nella libertà, ad impostare la propria vita come "vocazione".

Rifiutare questo appello, rende tristi (vedi il giovane ricco del Vangelo). "Se siamo figli, siamo anche eredi..." (RM 8,17).

Nella nostra vita, c'è una realtà che sembra smentire molte delle cose affermate sinora: la sofferenza. Paolo afferma che abitati dallo Spirito Santo, possiamo affrontare la sofferenza sapendo che li è già misteriosamente operante quel legame con Cristo che sarà per sempre la nostra vita; passiamo attraverso di essa senza perdere il dialogo con Dio, ma anzi rendendo fecondo quel passaggio. La chiave principale che Paolo ci fornisce in proposito sta nel "con Cristo" (siamo coeredi, partecipiamo...).

La debolezza è una condizione attraverso la quale possiamo passare con coraggio e dignità, sempre invocando, perché non possiamo presumere di noi stessi e delle nostre forze. Questa debolezza, si manifesta in particolare nella preghiera, perché "non sappiamo neanche che cosa è conveniente domandare".

Paolo ha vissuto sulla sua pelle questa esperienza: nella seconda lettera ai Corinti 12,7ss, afferma che "afflitto da una spina nella carne", egli si rivolse al Signore chiedendo di toglierci quella sofferenza, ma gli fu risposto: "Ti basta la mia grazia". Lui stesso dunque sperimentò la debolezza della sua preghiera, ma si incontrò con il mistero di Dio che gli fece comprendere come la sua grazia lo avvolgesse prima ancora che lui sapesse che cosa chiedere.

La preghiera è quindi abbandonarsi alla voce dello Spirito affinché lui porti a compimento la mia vita. "Colui che scruta i cuori sa quali sono i desideri dello Spirito", la preghiera cristiana è entrare nel dialogo tra il Padre, il Figlio e lo Spirito: è essere ammessi al dialogo tra la Trinità. Io, diventato figlio di Dio in Gesù, sono portato dallo Spirito che assume la mia debolezza. Quel Dio che è pienezza assoluta, nello Spirito si fa vuoto e debolezza, e geme con me, parlando con me e di me a Dio.

Ma noi sappiamo quali sono i desideri dello Spirito a nostro riguardo? Il suo desiderio è che nella nostra vita i frutti si manifestino, che davvero in noi cresca l'amore, la pace, la gioia, la mitezza, la benevolenza: che io possa diventare come Gesù Cristo.

Lo Spirito ci vuole portare a ciò che Dio da sempre ha pensato "ad essere conformi all'immagine del Figlio suo". Questo è incontestabilmente uno dei più alti passi del Nuovo Testamento che celebra il piano di Dio, percepito dal cristiano nella forma di una vocazione alla fede e alla giustificazione in Cristo; tutto ciò è un dono gratuito e non casuale.

Dall'amore preveniente da Dio (conosciuti) consegue la predestinazione ("essere pensati" in vista della conformità al Figlio di Dio), siamo quindi interpellati nella nostra libertà: questa è la vocazione cristiana (chiamati), ma anche se siamo disposti ad accogliere questa chiamata alla figliolanza, non ne siamo degni a causa del peccato. L'essere giustificati, non deriva dalla nostra giustizia, ma dal perdono divino in Cristo

(siamo giustificati perché perdonati), siamo quindi dimora di Dio, abitati dalla sua presenza e in questo viviamo già il nostro destino di gloria (glorificati). (Rm 8,31-38)
Questi versetti potremmo definirli un "inno all'amore di Dio": non è un caso che alla fine dei primi otto capitoli della sua lettera Paolo torni a menzionare il mistero della Croce: "Egli che non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha dato per tutti noi", non coinvolge solo la fedeltà del Figlio, ma è rivelazione della sconvolgente fedeltà del Padre all'uomo, il cristiano può credere che Dio non gli lascerà mancare alcun dono di grazia per affrontare anche le situazioni più difficili! Immaginando un tribunale, davanti al quale il credente si deve presentare, Dio non è il giudice, ma Colui che giustifica coloro che aderiscono a Cristo. (G. Moioli affermava: "Quando giungerò dal Signore, incontrerò un giudice sì, ma un giudice Crocifisso!). E se non ci sarà nessun accusatore, a maggior ragione non si può pensare che sia Cristo ad accusare, Cristo Risorto è nostro avvocato difensore... è necessaria una profonda fiducia nel suo amore, fiducia che vince ogni paura per il presente e per il futuro.
E che dire della stravittoria che i credenti conseguono grazie all'amore di Dio manifestato in Cristo? Questo "essere per noi" si manifesta nella nostra esistenza nonostante tutte le fragilità che la contrassegnano, è lo sconvolgente lasciarsi coinvolgere di Dio nel nostro destino.
La 'stravittoria' che il cristiano ottiene non riguarda soltanto la lotta contro il peccato, ma l'intera esperienza della vita, per cui le sofferenze che il mondo infligge a lui e alla comunità credente non sono più una tentazione e un rischio di smarrire la salvezza eterna, se si confida nella potenza dell'amore di Dio.

continua

Anna Santini

Bibliografia:
P. Pezzoli SCUOLA DELLA PAROLA, Diocesi di Bergamo anno 2001 - Ed. Litostampa ISTITUTO GRAFICO

Gli auguri dei Missionari per la Pasqua

In occasione della Pasqua i Missionari hanno fatto giungere i loro auguri unitamente al loro affetto.

"Carissimi amici del Gruppo Missionario di Zogno,
gli ultimi avvenimenti mondiali ci portano a riflettere sul senso della Pasqua nella nostra vita quotidiana e sul nostro modo di essere nella società. Il Signore risorto ci invita a camminare umilmente con il nostro Dio per praticare la giustizia e amare la misericordia. Amare con misericordia come ci insegna Gesù dalla Croce è praticare la giustizia verso tutti e camminare con umiltà davanti al nostro Dio. L'unica forma per essere giusti è amare teneramente. Tutto questo suppone un compromesso di responsabilità con il prossimo, di instaurare una relazione di alleanza con i più deboli della società affinchè non siano emarginati. Che la giustizia, la misericordia e l'umiltà ci vengano concessi in dono dal Risorto e alberghino sempre nei nostri cuori.
Con affetto e riconoscenza" *Giovanna*

"Carissimi amici del Gruppo Missionario,
il mistero della Pasqua diffonda luce e speranza nell'universo intero, nel cuore dell'umanità e in particolare nelle nostre vite aperte al bene. Nella luce della resurrezione ringrazio vivamente per l'aiuto che date per i poveri delle nostre missioni in Bolivia, dove suor Giovanna Colombo svolge con tanta dedizione e amore la sia missione. Affido ciascun membro del Gruppo Missionario allo splendore del volto di Cristo Risorto, mentre chiedo che Abiti in voi la sua pace e la forza di continuare a fare il bene con amore.
Auguri di una felice Pasqua a cui attingere energie nuove per nutrire la speranza su di noi, sulla Chiesa, sull'umanità intera..
Con amicizia e gioiosa gratitudine" *Suor Alessia Pelliccioli Priora generale Istituto Suore Domenicane*

"Carissimi,
grazie degli auguri pasquali, che ricambio di tutto cuore.
Quale dono ci fa il Signore, invitandoci a vivere alla luce della Sua Resurrezione. Infatti la fede nella Resurrezione ci aiuta ad affrontare con coraggio anche le prove più dure della vita, perché tutto ha valore, se offerto con amore, nella certezza che tutto sarà purificato e trasformato.
La mia vita qui prosegue tra queste persone che portano una croce così pesante con molta dignità e coraggio. Cerchiamo di star loro vicini con tutto il nostro affetto, cercando di alleggerirne il peso. Le volontarie che sono andate recentemente in Brasile ed hanno consegnato a Padre Clovis la somma che Giusi mi ha consegnato a nome del Gruppo Missionario di Zogno mi hanno detto al loro ritorno che Padre Clovis ringrazia tanto e ricorda con gioia l'incontro fatto a Zogno. È riuscito solo in parte a saldare il suo debito, anche perché deve cercare di far fronte alle spese attuali per mantenere le attività che continuano ad essere operanti nella parrocchia. A tutti voi del gruppo missionario e alla comunità parrocchiale di Zogno i miei più cari auguri di buona Pasqua.
Un forte e affettuoso abbraccio" *Silvia*

Seduti alla tavola di Gesù
Prima comunione

Domenica 24 maggio 2009
È una bellissima giornata di sole e i nostri bambini in candida veste bianca sono radunati nel nostro amato oratorio pronti per un grande appuntamento: accogliere il loro amico Gesù. Sono sereni, emozionati e anche un po' curiosi, circondati dall'amore delle famiglie. È tutto, è successo così!
Affrontare "questa missione" di catechiste, credeteci, per noi mamme abituate al "tram tram" domestico e famigliare, con tutti i dubbi sul nostro operato quotidiano non è stata una cosa facile. Lo sprint per questa impresa ci è stato dato da questi favolosi bambini che abbiamo accompagnato alla Santa Comunione e dal nostro mitico e insuperabile don Samuele, senza dimenticare don Angelo che dirigeva questa orchestra. Detto fatto. Ci siamo trovate in questa "scommessa", messa in gioco davanti a dei bambini a dir poco fantastici proprio per la loro sincerità di porsi anche di fronte ad una cosa così grande, non poche sono state le domande stupende del tipo: "ma che sapore avrà? Ma è buona"? Proprio questa sincerità aiuta molto nel cercare di far giungere l'essenza di quanto loro avrebbero incontrato, cercando anche di sfondare i luoghi comuni che proprio noi "grandi" costruiamo sopra questo sacramento (vedi regali, ristorante, organizzazione di tutte le cose che si devono fare). Allora forza! La strada è lunga. Iniziamo il nostro cammino! La conoscenza iniziale è stata molto importante al fine di costruire buone fondamenta e cominciare il lavoro in armonia. All'inizio abbiamo accolto le aspettative che ogni bambino aveva verso Gesù visualizzandole su un piede di carta sul quale venivano scritti i loro pensieri, speranze, ringraziamenti rivolti a colui che è il migliore amico che si possa avere. Proprio per questo rapporto di amicizia abbiamo approfondito quelle regole di rispetto che Gesù, in quanto nostro amico ci propone attraverso i dieci comandamenti, riuscendo a capire che il rispetto di queste regole conduce a una vita bella e piena d'amore: "Vi do un comandamento nuovo amatevi gli uni gli altri..." e cosa c'è di più stupendo? Per giungere a questo comandamento abbiamo unito tutti i gruppi di bambini cercando di eliminare i dubbi e le domande che ci venivano poste. La grande soddisfazione per noi catechiste è stata la perfetta coesione di questi bambini che hanno dimostrato di saper essere una cosa sola. Il messaggio su cui abbiamo lavorato è che la Santa Comunione è paragonabile all'arrivo di un grande amico, che ospitiamo dentro di noi e che ci ospita nella sua casa e insieme con lui rendiamo questa casa sempre più bella, accogliente e piena d'amore. In mezzo a tutto questo, siamo stati invitati speciali a Bergamo al museo Bernareggi, dove i genitori con i bambini hanno seguito un percorso nel mondo dell'arte e grazie a quadri e attiva ludicità gestiti da una guida, abbiamo approfondito il percorso verso il significato dello spezzare il pane e della condivisione della mensa di Gesù.

Nel pomeriggio dedicato solo ai genitori, don P. Biagi ha saputo dare con semplicità e chiarezza alcune risposte ad alcune loro provocazioni riguardo la confessione e i sacramenti di fronte alle separazioni e convivenze. Invitati speciali lo siamo stati anche il giorno della Prima Comunione: dopo la preparazione della mensa da parte nostra e dei nostri genitori, don Angelo ci ha chiamati tutti intorno all'altare, dal momento della consacrazione fino al termine della celebrazione. Eravamo proprio vicini a Gesù che misteriosamente veniva in mezzo a noi... Che bello! ci è piaciuto anche preparare ognuno un semplice fiore per formare un vaso da portare all'altare al momento dell'offertorio. Le offerte che abbiamo raccolto con l'impegno e le rinunce dei bambini le abbiamo date a Neghisti che un venerdì di catechismo è venuta a raccontarci come vivono le famiglie nel suo Paese. Essendoci la guerra, a loro mancano le cose più necessarie e ci siamo subito presi a cuore alcune famiglie che lei conosce e ci è sembrato bello condividere la nostra festa con loro anche se sono lontane. Ringraziamo le famiglie e i bambini perché sono stati davvero generosi nella condivisione di questo progetto e per aver accolto e sostenuto le iniziative delle catechiste. *Le catechiste*

Avogadro Sara
Balestra Francesco
Biscione Nicola
Brembilla Luca
Carminati Nicola
Carminati Michele
Carnevale Andrea
Cefis Rachele
Cheli Chiara
Chiesa Sara
Colleoni Manuel
Daldossi Gianluca
Ferraro Veraluna
Fidanza Matteo
Foppolo Marco
Gamba Alessia
Gervasoni Giulia
Gervasoni Silvia
Ghisalberti Ilaria
Ghisalberti Maria
Giozani Nicola
Maffi Stefano
Mastellaro Andrea
Mazzoleni Marco
Nisoli Lorenzo
Pasta Nicol
Pellegrini Federica
Pesenti Elisa
Pesenti Jessica
Pesenti Lara
Pesenti Monica
Pesenti Vittorio
Pirletti Dario
Ranica Camilla
Rinaldi Ermanno
Rinaldi Leandro
Rinali Sara
Rota Giulia
Rota Nicolò
Rota Riccardo
Sonzogni Davide
Sonzogni Gaia
Sonzogni Silvia
Vanoncini Melanie
Zambelli Elena

“RIPOSATEVI”: una meditazione per l’estate

L’argomento sembra un po’ leggero. Non ci sono problemi più seri e più importanti di questo, nella vita personale, civile ed ecclesiale dei nostri giorni? Per quale motivo gli viene dedicato un editoriale?
Certo siamo in giugno, il mese in cui iniziano, anche per noi di Zogno le vacanze. Ma per tanta gente, ammalati, poveri, superimpegnati, le vacanze non esistono e poi ci sono ragioni più profonde perchè l’uomo parli e viva il suo riposo.

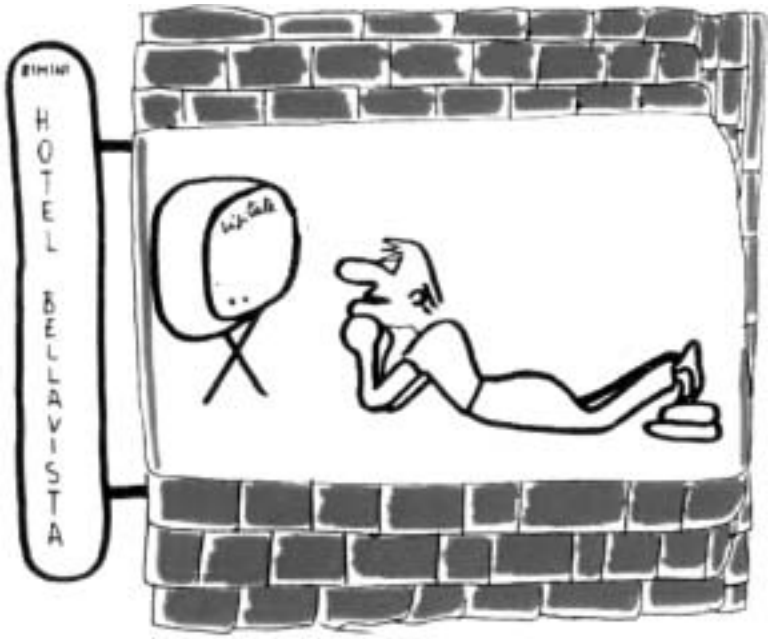
Una nuova sensibilità

Ci sono dei sintomi diffusi e convergenti di una nuova sensibilità, che non accetta più come ovvi i valori e gli imperativi della società industriale: l’ossessione delle prestazioni e della resa, il culto del lavoro e della produzione, lo sforzo incessante di riuscire, di aumentare, di superare, di migliorare. La contestazione si manifesta attraverso vari segni: la maggior richiesta di tempo libero, l’interesse verso il gratuito e ciò che non è quantificabile, la protesta ecologica a favore di un mondo pulito, la riscoperta della meditazione e della contemplazione... Certo questa mentalità è lungi dall’essere dominante, è mescolata confusamente con altri desideri magari contrastanti; in certi momenti sembra addirittura una maschera fragile, un pupazzo manovrato dai valori che essa crede di contestare. Si può anche pensare che questa contestazione della società industriale sia tipica dei paesi sazi e stanchi, un lusso che ci si può permettere quando non si hanno i problemi della fame e del sottosviluppo.

Verso un nuovo tipo d’uomo

Tuttavia questo rifiuto della frenesia del lavoro e della produzione ha ragioni abbastanza profonde da meritare la nostra attenzione: ciò che è messo sotto accusa è la pretesa dell’uomo di dominare e forzare tutto, è una concezione in cui l’uomo vuol sottomettere tutto al successo del suoi progetti; è, quindi, la distruzione di tutto ciò che è gratuito, accoglienza disinteressata, contemplazione, gioia semplice del vivere. Non si tratta, in questa protesta, di rifiutare le acquisizioni della scienza e della tecnica, non si tratta di sognare il ritorno a un’età povera e sacrale ormai superata. Si tratta di denunciare il trionfo di una certa razionalità scientifica e tecnica, nella misura in cui questa non lascia spazio a nessun altro modo di approccio alla realtà e svalorizza ogni altro rapporto al mondo che non sia quello della produttività. Forse la critica alla società dei consumi, che pure ha manifestazioni ed esiti deliranti come la violenza o la fuga dalla realtà, comporta una dimensione spirituale. Malgrado i suoi successi, questa società si rivela incapace di soddisfare certe aspirazioni fondamentali dell’uomo. La protesta contro una certa società del consumo che genera la noia, l’anonimato, il confor-

mismo, la solitudine è, di fatto, una rivolta contro il non-senso. Si scopre, delusi, che il benessere, l'abbondanza di beni materiali, il progresso tecnico non bastano a procurare all'uomo le ragioni di vivere. Si apre lo spazio per qualcosa d'altro. L'umano non è definibile con la sola razionalità tecnica e scientifica: si è alla ricerca di un nuovo tipo d'uomo, che dia la dovuta importanza all'immaginazione, alla creatività, al simbolo, alla gratuità, alla felicità. La crisi attuale ha il merito di ricordarci che l'uomo non è soltanto un essere di bisogni, ma un essere di desiderio e di apertura alla convivialità e all'incontro disinteressato con gli altri e con l'Altro. Riposare, imparare a riposare, vuol dire riscoprire questa ragione diversa dell'uomo, che un certo modo di vivere cerca di cancellare.



L'arte del riposo

La contestazione a un certo modo di vivere, al culto del lavoro, della produzione, del successo può dar luogo a un eccesso opposto: la mistica del non lavoro, la nostalgia di una natura incontaminata che non esiste, la seduzione ambigua di certe pratiche orientali, la fuga inattiva e autodistruttiva dalla città, che viene abbandonata alla frenesia dell'azione. Il riposo non è semplicemente il non lavorare il puro far niente. C'è un riposo attivo fecondo da trovare e praticare dentro la città. Non solo perchè riposare vuol dire quasi sempre fare qualcos'altro, impegnarsi in un'attività più libera e creativa di quella quotidiana. Ma più profondamente, perchè quella distensione, quella specie di "lasciar essere" che caratterizza il riposo, può essere un attività molto profonda. Queste affermazioni possono suonare male ai nostri orecchi perchè siamo stati abituati a sentirci dire e a dire che non si ottiene niente senza sforzo. Ed è vero: ma c'è lo sforzo di prendere, di conquistare, di dominare le cose e c'è lo sforzo di lasciar emergere, lasciar essere delle realtà altrimenti sepolte. Ci sono realtà che la mano increspata e avida non coglie mai e che solo la mano aperta e distesa ha possibilità di ricevere. Questo è vero, per esempio, nelle relazioni con gli altri. Quanti genitori non hanno mai il tempo di ascoltare i loro figli? Questo tempo "perso", sarebbe infinitamente più utile al futuro delle loro famiglie, dei soldi che ammassano correndo da disperati tutto il giorno. Quante coppie non trovano tempo per un dialogo disteso, per un parlare insieme costruito nella pazienza e nel rispetto, "perché non c'è tempo"? Anche nei confronti di noi stessi c'e un'esasperata ricerca di cose e di situazioni esterne a noi e una scarsa conoscenza di sé, del proprio corpo, dei propri sentimenti, delle proprie idee. Il riposo è l'arte del distendere il corpo, per disporlo all'accoglienza di messaggi e valori che arrivano solo a un cuore aperto e vigilante.

Il lavoro del riposo

Il riposo è dunque come ogni realtà umana un dono e una conquista. Esso è una "grazia" che ci mette in condizione di ricevere dei valori che nell'affanno dell'azione vengono trascurati, ma è anche un atteggiamento che si costruisce faticosamente, è un'ascesi. Riposare, umanamente suppone la fatica di fare l'uomo anche nel riposo. Cosa ci è richiesto per esempio, personalmente e comunitariamente, per una migliore gestione del tempo del sonno, della fe-

sta? Il tempo è pieno di paradossi, ci sembra troppo lento o troppo veloce a seconda dei momenti e tanto vuoto da non sapere cosa farne, e tanto pieno da esserne travolti. La nostra epoca in particolare è tipica: è aumentata enormemente la disponibilità di tempo libero ma la vita è agitata, pressata da ritmi costringenti, e la tipica situazione di una sovrabbondanza di possibilità che rischia di coincidere con un grande vuoto se ci facciamo schiacciare dal suo ritmo frenetico e anonimo. Gestire il proprio tempo in queste condizioni vuol dire in primo luogo saper scegliere i valori più importanti e poi sapersi organizzare in modo da adattare, al tempo, la realizzazione delle proprie scelte. I valori del riposo possono trovare posto solo se si attua questa gestione del proprio tempo. Anche il sonno va gestito e questo contro una strana mentalità per la quale il sonno è solo tempo perso e non invece un ritmo costitutivo della vita umana. L'uomo è un po' come un albero la cui parte visibile (fiori e frutti) deve la sua bellezza e il suo sapore alle radici sotterranee e viscerali che si nascondono in un crogiuolo vitale di decomposizione e di rinnovamento nella misteriosa comunione con la terra. È così anche per l'uomo e per la sua crescita, che deve saper usare al meglio del suo sonno, della sua vita al di là della coscienza sveglia, dei ritmi e delle leggi del suo essere sotterraneo secondo la grande legge vitale dell'alternanza. Imparare ad abbandonarsi con fiducia al sonno, lasciarsi rigenerare dalla sua opera restauratrice, accogliere il mistero del sonno e le tracce che esso lascia nella nostra vita da svegli, convivere con ciò che esso ci dice senza che noi lo vogliamo imparare, la vigilanza come capacità di essere presenti a tutto ciò che siamo e che ci costituisce: tutto questo fa parte dell'ascesi del riposo. Anche l'umanizzazione delle feste richiede impegno e ascesi costanti. La festa esprime per l'uomo il desiderio del "diverso", del "nuovo" rispetto alla vita di tutti i giorni: è una rottura della quotidianità, è una liberazione di desideri e di impulsi normalmente vietati, è la ricerca di relazioni narcotiche, a evasone, di regressione. La festa, in un mondo come il nostro che vuol tutto razionalizzare, è l'irruzione dell'irrazionale: in un mondo che riduce tutte le cose a strumenti utilitaristici, la festa ritrova il linguaggio della vita e della spontaneità; in un mondo in cui tutto si paga, si compera, si vende, si misura, la festa è l'espressione dell'inutile, del gratuito; in un mondo in cui si vive nell'anonimato della grande folla, la festa offre un tipo di rapporti più conviviali e fraterni. Ma c'è anche la possibilità di alienarsi e di perdersi nella festa: nel vuoto della festa diventata per molti una fiera della vanità e della disperazione; nella manipolazione di una festa gestita in schemi consumistici da forze manipolanti. Mettere nelle nostre feste i valori del riposo vuol dire salvare insieme il riposo e la festa.

Il cristiano cristiano

Nel bisogno della festa come ricerca della "diversità", l'uomo ha sempre messo anche il suo bisogno religioso. La festa vissuta in tutte le culture come spazio particolare del divino, la festa come ritrovamento delle origini e dei fondamenti, la festa come rivelazione e dono della divinità, la festa come celebrazione religiosa. I cristiani hanno legato il riposo della festa al riposo di Dio: nella parabola della creazione, il settimo giorno è il culmine dell'opera creativa. E poi il grande evento dal quale nascono i cristiani, la Resurrezione, è il mattino della loro esistenza: è la festa dei cristiani la domenica, il giorno del Signore. La domenica cristiana è il ritrovarsi gioioso della Chiesa nella memoria della Resurrezione del suo Signore e nell'impegno di rendere nuovo il mondo e l'umanità.

Riposare per i cristiani vuol dire ricordarsi della creazione e dello sguardo compiaciuto di Dio sul mondo; vuol dire rivivere la gioia della Resurrezione del Signore e la forza di salvezza e di rinnovamento legati a questo evento. I valori cristiani del riposo sono i valori della creazione e della redenzione: fare l'uomo cosi come il disegno creato-

re di Dio desidera; liberare l'uomo nella direzione che la Resurrezione indica; scoprire così attraverso l'uomo il volto sempre più vero del Dio creare e salvatore. È l'invito e l'impegno più profondo del riposo cristiano: "riposatevi". Potrebbe sembrare banale o per lo meno ovvio: "a riposare ci pensiamo noi"; "siamo tutti capaci di riposare". Invece è da prendere come comandamento, tanto sacro come sono sacri i valori del riposo cui abbiamo accennato, come è sacro il dovere di essere uomini nel riposo, l'obbedienza a un desiderio del Signore: "riposate".

La redazione

Anniversari di matrimonio

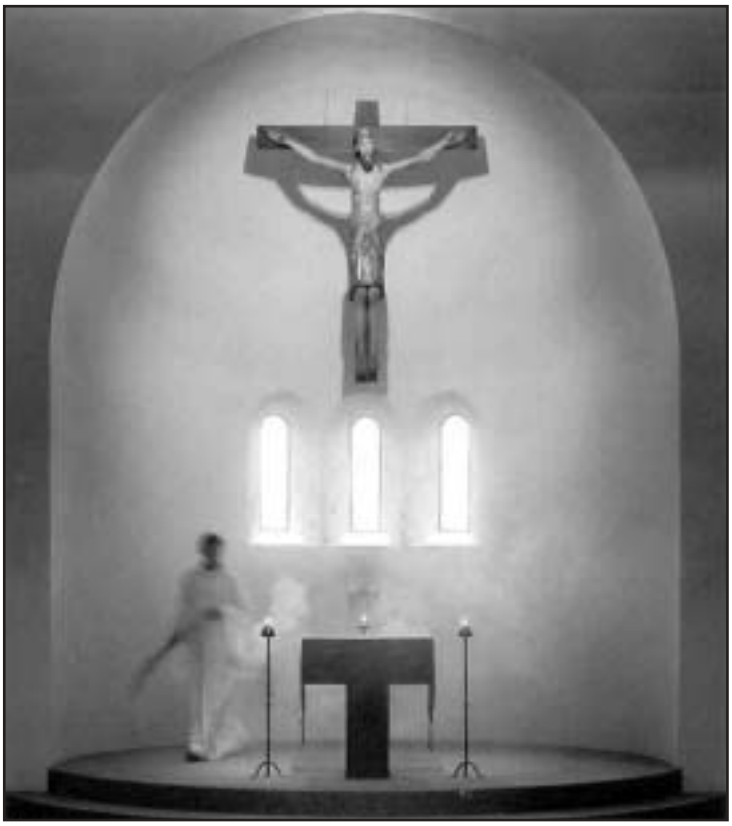
Siamo una coppia di sposi della Parrocchia di Zogno e domenica 3 maggio siamo stati invitati per iscritto alla "Messa di anniversario", insieme a tante altre coppie.
L'invito è stato accolto graditissimamente da tutti coloro che si sono ritrovati fra i banchi, piacevolmente "protagonisti" di quella Eucaristia; chi ha ricordato 5, chi 10, chi 20, chi 25, chi 50 (e oltre) anniversari di matrimonio... ma sicuramente tutti con la gioia e la riconoscenza nel cuore per i momenti belli e un po' meno belli, vissuti comunque insieme !
Certo, pensavo, nella nostra società e mentalità odierna, fa più scalpore e sensazione quel marito o quella moglie che dopo tanti anni di matrimonio e magari i figli già grandi, lascia la famiglia perché si ritrova a desiderare un'altra o un altro... E non pensiamo mai invece, a tutte quelle coppie, (e sono tante) che desiderano continuare a stare insieme, nonostante le difficoltà e le fatiche; e che sanno trarre dal proprio essere coppia, la forza e lo slancio necessari a convivere ogni giorno nel sacro vincolo del matrimonio. Non le notiamo perché sono un poco nascoste e defilate, ma sono serene e appagate nella loro normalità, non hanno la necessità di emergere e farsi notare, se non per la propria famiglia, per costruire insieme quel tessuto meraviglioso di rispetto e comprensione che rende forti le comunità...
È proprio vero che fa più rumore un albero che cade che una foresta che cresce !
Ma in questa "nostra" Messa, ci siamo sentiti parte importante di quella foresta verde e rigogliosa che ha il compito di dare respiro e linfa vitale ai nostri figli e nipoti !
Grazie quindi ai nostri Don che ci hanno fatto questo bellissimo regalo. La speranza è che si ripeta negli anni, perché, veramente, ci danno la dimensione della nostra importanza e ci fanno sentire benvoluti e ammirati da tutti, non solo dal quel Dio meraviglioso che... " ci ha pensati insieme prima del tempo... "

Monastero di Bose
week end biblico 1-3 maggio

Il monachesimo è una forma di vita cristiana che ha conosciuto fin dal suo sorgere diverse modalità in cui uomini e donne di ogni condizione e provenienza hanno cercato di vivere radicalmente l'evangelo nell'ascolto della Parola, nella carità fraterna, nel celibato, nella condivisione di tutti i beni, nell'obbedienza, nel silenzio e nella pratica dell'ospitalità. La tradizione in un vissuto quotidiano del loro ideale di unificazione interiore e di comunione costituisce la tradizione monastica cristiana d'oriente e d'occidente: tradizione nella quale si è innestata la comunità di Bose, nata negli anni in cui la Chiesa era attraversata dal soffio vivificante del concilio VATICANO II.

Le origini...

Crogiolo e preparazione della comunità è stato un gruppo di giovani universitari animati da Enzo Bianchi, allora studente universitario: cattolici, valdesi e battisti si ritrovarono a leggere insieme la Bibbia, per studiare e meditare gli eventi e i testi del concilio, per cantare la liturgia delle ore, nella consapevolezza che soltanto facendosi piccoli e poveri, nell'ascolto e nella condivisione, sarebbero potuti diventare quel piccolo gregge destinatario delle promesse di Dio. Fu in quel contesto che avanzò l'idea di una vocazione comunitaria nel celibato; Fra Enzo decise allora di scegliere un luogo d'incontro fuori Torino, un luogo in disparte, nella solitudine, che servisse di riferimento per tutti e in cui fosse possibile una vita fraterna: la scelta ricadde sulla frazione di Bose.



Nel proseguire la chiamata monastica, Enzo resta solo, e solo inizia a vivere nella casa affittata sulle colline del comune di Magnago: erano i primi giorni del 1965, giorni in cui si chiudeva il concilio voluto da papa Giovanni XXIII per rivelare a tutti gli uomini il volto autentico della chiesa, madre e maestra di misericordia. Durante i tre anni di solitudine, Enzo si dedicò da un lato alla preghiera e all'accoglienza e dall'altro all'approfondimento della propria vocazione; sia attraverso visite e periodi di soggiorno in monasteri cattolici (Taizè), ortodossi (al monte Athos), e riformati (a Taizè, comunità allora interamente composta di riformati) sia con colloqui e amicizie con figure di grandi levatura spirituale, come padre Michele Pellegrino , arcivescovo di Torino (che lo aiutò nei periodi di incomprensione e difficoltà che Enzo ebbe con l'ordinario del luogo, il vescovo di Biella, celebrando l'eucarestia il 29 giugno 1968). Pochi mesi dopo, nell'ottobre 1968, Domenico Ciardi, Daniel Attinger, teologo evangelico di Neuchatel, e una sorella raggiungono Bose dando inizio alla comunità.

...oggi

La comunità è composta da un'ottantina di fratelli e sorelle appartenenti a diverse chiese cristiane; nata in anni pieni di speranza per l'ecumenismo, la comunità prosegue ancora oggi la sua faticosa e paziente ricerca di una vita di fede in comune dopo secoli di separazione. L'unica parola di Dio, le ricchezze spirituali delle diverse chiese e tradizioni, lo stesso ritmo di vita spirituale, l'accettazione di un'unica volontà comunitaria rafforzano sempre più gli elementi di unità rispetto a quelli di divisione. Fedeltà e obbedienza, audacia e profezia animano un costante cammino di conversione che è ritorno all'unico Signore e alla sua volontà "che tutti siano una sola cosa".

Nell'intento di servire le altre chiese imparando anzitutto ad ascoltarle e a conoscerle, dal 1993 la comunità organizza e ospita annualmente convegni ecumenici internazionali di spiritualità ortodossa in collaborazione con il Patriarcato ecumenico di Costantinopoli e il Patriarcato di Mosca; dal 1996 promuove una serie di convegni sulla spiritualità della Rifor-

ma in collaborazione con le facoltà protestanti di Ginevra-Losanna-Neuchatel e di Strasburgo; dal 2003 in collaborazione con l'ufficio nazionale per i beni culturali ecclesiastici della CEI organizza dei Convegni liturgici internazionali rivolti a tutti coloro che vogliono riflettere sul rapporto tra liturgia e architettura.
Cosciente di essere peccatrice e non migliore di altre, la comunità si guarda dal criticare con grettezza e meschinità le miserie della chiesa, ma in forza dell'evangelo che è potenza di Dio, osa richiamare sé stessa anzitutto e tutti coloro che le chiedono una parola, alla conversione e alla vigilanza contro le tentazioni antievangeliche che essa discerne nella chiesa e nella storia.

Il nostro momento al monastero di Bose

"Gesù amava ritirarsi in disparte, sul monte o nel deserto,
ma tornava presto in mezzo
agli uomini , commosso dalla folla che attendeva il suo ritorno.
Dio è ovunque noi siamo, non dobbiamo cercarlo altrove, non dobbiamo evadere..."

Un luogo in disparte per riposare, una collina che ti permette di pregare, un luogo di ascolto della Parola di Dio, un saggio di vita comune con fratelli e sorelle, un luogo di silenzio... tutto questo è il monastero di Bose...
Un soggiorno in cui le preoccupazioni quotidiane vengono abbandonate trasformandole in sollecitudine e perseguendo la pace... l'occasione di fare una revisione della propria vita soffermandosi sull'importanza dei piccoli gesti quotidiani e della nostra forza interiore... la conoscenza delle lodi gratuite a Dio nella preghiera della comunità... un deserto spirituale che ci parla al cuore con la possibilità di confrontare con gli altri l'impegno che abbiamo nella Chiesa e nel mondo...l'importanza di ritrovare la propria strada se persa e ritrovare i giusti ritmi di vita... tutto questo è la vita comunitaria fatta nel Monastero di Bose...
Difficile abbandonare questo luogo di preghiera e riflessione, difficile tornare alla vita frenetica e povera di valori che il mondo oggi ci offre; ma il dovere di tutti gli ospiti di Bose è quello di tornare come strumento di Dio, testimoni che portano il messaggio dell'evangelo là dove viviamo, nelle nostre famiglie, nei nostri ambienti, nei nostri lavori, nei nostri riposi, nelle nostre chiese locali; è per questo che il nostro week end non è stato un metodo per evadere o fuggire ma semplicemente un percorso per riconfermarci nella fede di Dio e nell'impegno a favore delle persone con cui viviamo.

Una tappa, una sosta importante per tutti...dove poter trovare cristiani di confessione, di tendenza e di sensibilità diverse, uomini non credenti a volte preoccupati della situazione sociale e politica o uomini e donne con un tipo di vita che forse non approvi. In essi dobbiamo cercare il volto di Cristo, non ferendo mai nessuno ma cercando di capire cosa più brucia nel loro intimo: sono i nostri fratelli, uomini come noi... se trovassimo la capacità di ascoltarli, non li sentiremmo tanto diversi da sentirli nostri avversari.

Dio mio, se è vero che tu sei dappertutto
come mai io sono così spesso altrove?

Se vai in capo al mondo, trovi le tracce di Dio
se scendi nel tuo profondo, trovi Dio stesso.

Marzia e il Gruppo Giovani vicariale

Oltre alla preghiera
comune tu sei
chiamato
alla preghiera
personale per
riconoscere che Cristo
è in te,
lui, il Signore,
tua speranza
e tua gloria.
Se vuoi vivere
veramente in
comunione con lui,
ti occorre la preghiera
silenziosa, personale,
nascosta,
quella di cui Gesù
stesso ti diede
l'esempio.. .
Ogni giorno cerca
un tempo per
dialogare con Dio,
specialmente in
camera,
chiusa la porta,
affinché il Padre che
vede nel segreto
te ne renda
nella luce.
Sostieni la preghiera
comunitaria con quella
personale,
e viceversa...

Regola di Bose 36

Da una mostra di icone...

Proprio il lunedì dell'ottava di Pasqua, quello che siamo abituati a chiamare "lunedì dell'angelo", mi è capitato di fare visita nel palazzo della Provincia della nostra città di Bergamo a una mostra di icone provenienti dalla Galleria Tretiakov di Mosca, il museo di icone più importante del mondo. Il titolo di questa mostra è "L'oro dell'anima". Ho potuto contemplare delle icone davvero splendide, dai colori ancora brillanti pur essendo state realizzate anche quattro secoli e mezzo fa.

Una di queste mi ha particolarmente colpito, forse perché l'ho vista proprio il giorno dopo aver celebrato la Pasqua del Signore: la "discesa agli inferi".

Le icone sono opere che hanno un fascino davvero speciale: esse sono delle finestre sull'infinito, sul mistero. Sono la presentazione dei misteri della vita di Gesù, di Maria e dei Santi in forma di colore e forme. Spesso sono realizzate perché facciano parte di un'iconostasi. L'iconostasi è la parete che divide lo spazio dell'aula della chiesa, dove si ritrova il popolo di Dio, dallo spazio più sacro, il luogo dove è l'altare, dove vanno i sacerdoti che celebrano i sacri misteri. Questa parete è costellata da icone, le icone che richiamano le principali feste dell'anno liturgico e dunque i principali misteri della vita di Gesù e della fede cristiana.

L'icona che mi ha colpito di più e di cui vi voglio scrivere mi ha portato a riflettere proprio sul mistero più grande, sulla festa che è il perno su cui poggia tutto l'anno liturgico e tutta la fede dei cristiani: la Pasqua di Gesù.

La sensibilità orientale ha sempre guardato alla pasqua di Gesù sottolineando un aspetto che invece nella nostra tradizione occidentale rischia sempre di essere poco sottolineato: la discesa agli inferi. Gesù, morto sulla croce e deposto nel sepolcro, non è rimasto inerme in esso. Nel tempo del grande silenzio in cui tutti pensavano che il re fosse morto, in realtà Egli è sceso negli inferi per portare in cielo tutti coloro che avevano creduto in lui, avevano atteso la sua venuta futura di messia e di salvatore: i santi dell'Antico Testamento. Nell'icona della mostra esposta nel palazzo della nostra Provincia si vede questa discesa di Gesù negli inferi, nell'Ade con grande efficacia e con dovizia di particolari. Al di sotto c'è proprio l'Ade, il regno dei morti con la sua nera bocca aperta, pronta a ingoiare tutti i defunti. L'Ade nella tradizione greca era il "luogo" dove tutti i morti andavano per vivere una vita non certo bella ed entusiasmante come quella vissuta sulla terra, una vita di ombre. L'idea dell'Ade era presente anche nella cultura ebraica. La bibbia lo chiama *She'ol*. Lo she'ol era la destinazione di tutti i morti prima che nella bibbia nascesse l'idea della risurrezione. Ancora al tempo di Gesù c'erano molti che non credevano nella risurrezione. La categoria più in vista di coloro che non credevano nella risurrezione – e quindi sostenevano l'esistenza di un mondo dei morti – erano i sadducei, quelli che, per cogliere in fallo Gesù e tutti quelli che credevano nella risurrezione come i farisei, avevano raccontato la storia di una donna che aveva avuto sette mariti e a tutti e sette era sopravvissuta. Gesù scende dunque negli inferi, cioè nel punto più basso, più lontano dal cielo, cioè da Dio che si potesse pensare. Il giorno in cui noi ricordiamo questo dato centrale della nostra fede è proprio il Sabato Santo, giorno del grande silenzio in cui, solo apparentemente, il Re dorme. In realtà il Re, Gesù Salvatore, scende agli inferi per sconfiggere il potere della morte e donare a chi l'ha atteso nel passato il passaggio al cielo, a Dio, al paradiso. Gesù che era morto era stato inghiottito da esso ma - dal suo interno – egli ne ha divelto le porte e ne è uscito, non gli ha permesso di trattenerlo, ne è stato sputato fuori come un tempo Giona dal pesce. Ho trovato un testo antico dove proprio l'Ade viene come intervistato dall'autore spirituale e proclama tutta la sua rabbia, il senso di essere stato ingannato, la sua disdetta: era morto e l'ho inghiottito. Ma invece no, mi ha sconfitto!

Madre di Dio di Jaroslavl

San Nicola Vescovo

Gesù e i battenti dell'Ade

Al centro dell'icona c'è Gesù che appoggia i piedi sui battenti divelti della porta degli inferi: i colori del suo vestito sono il rosso, simbolo dell'umanità, il blu, simbolo della divinità e l'inserto di color oro simbolo della sua regalità. Egli infatti è il re e imperatore della vita che ha sconfitto la morte. La morte non ha potere su di lui; egli la comanda.

Singolare è l'immagine della porta degli inferi i cui battenti sono stati scardinati dalla forza della vita e giacciono sotto i piedi di Gesù. Nella liturgia ortodossa questo tema della discesa agli inferi è richiamato proprio da un rito compiuto nella grande Veglia del Sabato Santo. Dopo aver benedetto il fuoco nuovo e acceso il cero pasquale e dopo essere entrati nella chiesa buia e aver gridato di gioia all'annuncio: "Cristo, luce del mondo!", proprio come anche noi cattolici facciamo, gli ortodossi non passano subito alla lettura dell'Exsultet, cioè dell'annuncio pasquale. Compiono un altro gesto: tutti escono di nuovo dalla chiesa. In chiesa rimane solo il sacrista. Una volta usciti, il sacerdote celebrante bussa alla porta della chiesa che proprio il sacrista aveva chiuso dietro le spalle dell'assemblea che usciva. Al bussare del celebrante il sacrista chiede chi sia a bussare e si sente dare questa risposta: "Un signore forte e potente". Allora il sacrista fa rumore con i catenacci della porta per dare l'idea che sta per essere scardinata, divelta. Il sacerdote bussa una seconda volta e ancora gli viene chiesto il nome e egli risponde come prima. Alla terza volta accade come descritto già e alla terza volta il sacerdote risponde: "Il Signore forte e potente". Questa risposta è in realtà la citazione del salmo 24 dove si parla dell'entrata del Signore come padrone nel suo tempio: *"Aprite o porte i vostri frontali, apriteli o porte antiche e avanzi il re della gloria. Chi è questo re della gloria? Il Signore forte e potente, il Signore*

Miracolo di S. Giorgio e il drago

Natività della Madre di Dio con Santi

Sofia Sapienza Divina

Icona con i Santi: Caterina, Giacomo di Gerusalemme e Maria Egiziaca

potente in battaglia". Gesù dunque che è il risorto, il vincitore della morte non ha porte che possano resistere al suo urto, egli è il padrone della vita e della morte, egli ha sconfitto la morte!
Alla terza risposta del sacerdote, il sacrista apre le porte della chiesa, l'assemblea vi entra e solo in quel momento viene dato l'annuncio della risurrezione. Quei battenti richiamano dunque per una persona che conosce ed è cresciuta con questi riti, significati profondi, toccanti.

La croce a otto punte

Con quale strumento egli ha sconfitto la terribile morte? Con la croce. È una croce a otto punte, una croce che è tipica della tradizione orientale. A proposito della croce è interessante notare la piccola asta obliqua che c'è all'altezza di dove sarebbero stati i piedi del crocifisso. Si tratta del "suppedaneo", cioè di quel pezzo di legno che doveva servire come piccolo "gradino" dove appoggiare i piedi del crocifisso per evitare che morisse troppo velocemente. E questo "gradino" è obliquo. Perché? Un'interpretazione più spirituale dice che è obliquo perché vuole indicare colui che ha ricevuto per primo la vita dal sacrificio della croce di Cristo, il buon ladrone, che stava alla destra della croce. Infatti il suppedaneo ha la parte più alzata proprio a destra. Ma c'è un'altra interpretazione molto suggestiva ed è legata al fatto che i cristiani d'oriente pensavano che Gesù fosse stato crocifisso con entrambe i piedi trapassati da due chiodi, cioè un chiodo per piede. Ecco dunque spiegato il motivo dell'asta obliqua. Ma perché pensavano che Gesù fosse zoppo? Uno studioso della sindone ha proposto un'ipotesi: proprio l'immagine del crocefisso della Sindone mostra che il piede destro di quest'uomo è più sollevato del sinistro, non arriva allo stesso livello del sinistro. In realtà la cosa si può spiegare proprio pensando, al contrario di come pensavano gli antichi cristiani d'oriente, che al crocifisso siano stati inchiodati i piedi con un solo chiodo e con i piedi uno sovrapposto all'altro. In questo modo si potrebbe capire come mai il piede destro sia sollevato poiché certamente la postura sulla croce avrebbe provocato un irrigidimento dei nervi e dunque un non totale rilassamento della gamba post-mortem. Questo farebbe pensare che la piccola asta obliqua sia stata creata proprio in conseguenza alla contemplazione della Sindone. Ciò che conta di più però è proprio che lo strumento che ha permesso a Gesù di sconfiggere il mondo della morte e di aprirne definitivamente le porte è stata la sua croce. Quindi la croce non è più strumento di morte, ma di vita; non più tetro richiamo a una vita senza senso e speranza ma l'unica speranza.

Gesù che prende per mano...

Il crocifisso che il vestito come mosso da un vento, quasi come "piombato" giù – una parte infatti si stacca dalla sua persona – è sceso dunque per far risalire. Prende infatti in mano due personaggi che sono inginocchiati davanti a lui e lo onorano. Chi sono questi due? Si tratta di Adamo ed Eva, i progenitori. Gesù non li prende proprio per la mano ma per il polso. Come mai? Anche qui troviamo due interpretazioni: al polso si sente il battito del cuore e dunque la presenza della vita in una persona. Gesù li prende proprio da lì perché è venuto a portare la nuova vita, quella che niente e nessuno potrà mai portare via. Ma c'è anche un'altra interpretazione che si rifà invece alla tradizione dei cerimoniali di corte, la corte dell'imperatore di Costantinopoli - Bisanzio. Nessuno infatti osava prendere l'imperatore per le palme delle mani. Per rispetto si lasciavano sempre libere le palme delle mani all'imperatore e lo si prendeva dunque per il polso. Così avviene un fatto mirabile: colui che è il Re e l'Imperatore dell'universo scende negli inferi e prende per il polso Adamo trattandolo così da imperatore egli stesso. La delicatezza di questo gesto ci rimanda all'idea fortissima che Egli morto per noi perché noi diventassimo come lui! La dignità di Gesù è la più alta che possiamo pensare ma se ci lasciamo prendere da lui e da lui conquistare allora anche noi acquisiamo la sua stessa dignità, la dignità di figli che eternamente stanno in comunione con il Padre.

Eva è vestita di rosso, rosso come il sangue, l'umanità. Infatti essa è "la madre di tutti i viventi": questo è il significato del suo nome, dice la bibbia, nome che fu Adamo stesso a darle. La madre dei viventi sta davanti a Gesù con le mani coperte dalla veste rossa.
Anche questo è un gesto che viene dalla corte dell'imperatore: le donne, quando si trovavano davanti all'imperatore, si coprivano le mani e le alzavano verso di lui in segno di rispetto. Ecco allora affermata la dignità di Gesù: è Lui il primo, il vero imperatore, il vero Re che tutti ci fa diventare re, se appunto da lui ci lasciamo prendere.
Dietro ai progenitori ci sono altri personaggi dell'Antico Testamento che si stanno preparando a prendere il cammino del cielo, finalmente. Si possono riconoscere i re Davide e Saul che portano sul capo delle corone e, vicino a loro, con un altro copricapo, il profeta Daniele. Dall'altra parte ci sono Mosè che ha tra le mani le tavole della legge ed Elia alla sua destra. Davvero tutto l'Antico Testamento è riscattato, la storia di quegli uomini è storia di salvezza che trova il suo compimento in Gesù che attesta, conferma, garantisce come vere le Sacre Scritture. Egli dà compimento a tutti i sogni più profondi e le speranze più vere che quegli uomini e donne – i protagonisti dell'antica alleanza – hanno coltivato per se stessi e per l'intero popolo.
La discesa agli inferi è un mistero che parla di riscatto totale, pieno, definitivo. Assoluzione totale, riabilitazione, ri-offerta di senso, un nuovo senso che apre le vicende di questi uomini e queste donne e del popolo a cui essi hanno appartenuto sulla terra una grande preparazione all'evento più importante in assoluto. Senza questa preparazione non avremmo mai avuto i criteri per leggerla, per interpretarla nella sua più profonda verità.

Dopo questo sguardo a questo capolavoro di arte ma soprattutto di fede e contemplazione, l'augurio per tutti i cristiani è quello di riscoprire la bellezza e la profondità di quella frasetta che diciamo nel Credo "discese agli inferi e il terzo giorno risuscitò da morte...": nel mistero pasquale c'è la risurrezione ma c'è anche lo "scandaloso" e totale abbassamento del Figlio di Dio che non ha disdegnato di entrare nel mondo dei morti per portare la vita in ogni suo angolo.

Gianpaolo

Nicola di Zarajsk

Boris e Gleb con la vita, primi trent'anni del XVII sec.

Proposte per i giovani dai 19 anni in su...

Gruppo Giovani Vicariato Zogno-Brembilla e Caritas Diocesana organizzano un Campo estivo in ABRUZZO
Obiettivi e requisiti:
1 collaborare con i volontari presenti nel campo dell'animazione dei piccoli
2 essere maggiorenni
3 avere spirito di adattamento
Tempi e metodi: dal 25 Luglio al 1 agosto (+ o -)
Costi: prezzo del viaggio in pulmino (100 Euro a testa)
Contatta: 333 3473031 Diego

BOLIVIA
26 LUGLIO-22 AGOSTO

ROMANIA
13-22 AGOSTO

TERRA SANTA
8-22 AGOSTO

ROMA IN BICI
18-22 AGOSTO

ROMA A PIEDI
24-25 AGOSTO

Cervelli in fuga

PRENDI NOTA

Durante la Sagra di San Lorenzo 31 luglio-10 agosto serve il tuo aiuto (come del resto durante l'anno) Mi rivolgo a tutti voi ragazzi delle medie e superiori volenterosi e generosi di servire e pulire fra i tavoli e non solo. Contattami!!! Ciao e grazie!!!!

Don

VITE A CONFRONTO...

Riccardo Begnis, 18 anni	**Nome, cognome età**	Alessandro Gentili, 18 anni
Dopo tanti sogni, forse irrealizzabili, per ora una sola certezza: l'università	**Si avvicina la maturità; dopo?**	Prima cominciamo a superare la maturità, poi ci penseremo... anche se penso e spero di trovare un lavoro
Potrebbe anche non rivelarsi un grande salto, ma sarà sicuramente l'ennesimo passo per il mio "bagaglio personale"	**Ti senti pronto per il grande salto della vita?**	Quando diventi maggiorenne acquisisci il "potere" di prendere decisioni importanti e di compiere scelte: senti di poter fare tutto! Subito però ci si accorge di come gli altri, ovvero famiglia, amici, educatori, ti siano indispensabili. Senti di avere tante energie da mettere in gioco insieme a loro
La capacità di offrire i propri mezzi per uno scopo sociale di soccorso, aiuto o condivisione	**Cosa significa per te la parola volontariato?**	La parola volontariato significa dare spazio agli altri nella propria vita e viverla accorgendoci delle persone che ci stanno accanto e che affrontano momenti di difficoltà e disagio
La possibilità di entrare in contatto con una realtà lontana dai nostri canoni che sopravvive grazie al volontariato	**Cosa ti ha colpito di più dell'esperienza fatta alla mensa di Bergamo?**	Mi ha colpito molto il fatto di trovarci accanto a persone, molte delle quali giovani, che ci ringraziavano per quanto stavamo facendo per loro
Perché vengono spesso considerati come dei reietti della società, colpevoli delle loro sfortune e dei principali mali sociali	**Secondo te perché c'è tanta diffidenza verso i barboni?**	Il primo motivo è che li vediamo troppo diversi rispetto a noi e la maggior parte delle persone teme la diversità
Libertà comunicazione e allegria	**Dimmi i 3 valori più importanti per te**	Lealtà amicizia e rispetto
Certamente...è un po' come un ufficio di collocamento, c'è sempre un'opportunità di lavoro	**Pensi che ci sarà ancora spazio per te in oratorio l'anno prossimo?**	L'oratorio è una casa, una famiglia aperta. Sono certo che è un luogo in cui ci si può dare da fare e scoprire modi per crescere con gli altri
Godetevi tutte le esperienze che vi verranno proposte insieme ai vostri amici, cercando di viverle con gioia e partecipazione	**Un consiglio agli ADO "piccoli"?**	Il mio consiglio è quello di continuare a frequentare l'oratorio perché ti dà la possibilità di vivere insieme agli altri delle esperienze che ti aiutano a crescere in modo positivo

Elezioni comunali, riflessioni e speranze

Benvenuti nell'estate 2009 cari lettori...per non mancare il nostro appuntamento mensile, la rubrica d'attualità torna alla ribalta con un argomento certamente difficile da trattare a causa delle opprimenti censure dettate dalla par condicio, ma quanto mai imminente: le elezioni. I seggi riaprono, l'appello alle urne è prossimo per gli zognesi e per molti altri italiani. Per questo il mese di maggio è stato letteralmente sfruttato per incessanti bombardamenti politici al fine di organizzare una campagna elettorale proficua e tagliente. Ogni fazione ha presentato le sue ideologie con programmi alquanto utopistici eppure questa è la realtà di qualsiasi elezione a partire dalla scala nazionale fino alle consultazioni comunali: un elenco di promesse e una miriade di pompose orazioni che incantano le folle.

Così uomini e donne di tutte le estrazioni sociali si lasciano trasportare dal proprio credo politico, mascherando i desideri soggettivi dietro ad un voto. Insomma le speranze individuali vengono traslate nell'universo politico attraverso una sorta di clientelismo di massa.

Perciò si tenta uno scambio di favori a distanza tra elettorato ed eletti, ma puntualmente è il popolo a subire errori, astuzie e fallimenti causati dai rappresentanti al potere. Quindi il voto diventa un'arma a doppio taglio che penalizza costantemente le richieste e le necessità del più debole in nome dell'ostentato "bene comune". Quale può essere, dunque, il modo per non restare delusi dalla propria votazione e per non farsi abbindolare? Innanzitutto è opportuno essere consapevoli delle proprie scelte attraverso un'analisi individuale delle varie possibilità di voto cercando di non rimanere fossilizzati, a fronte di evidenti mancanze, sulle proprie posizioni. Infatti l'obiettivo da tener ben presente è la costruzione solida del futuro accettando eventuali rischi generati dal cambiamento e dal progresso. Ciò presuppone una collaborazione serrata tra le diverse parti politiche eliminando i contrasti più banali e gli interessi privati per raggiungere un risultato democratico.

Ai posteri l'ardua sentenza sui frutti delle incombenti consultazioni elettorali.

Richy

Sei un dilettante allo sbaraglio e vuoi partecipare alla prossima edizione della CORIDA de ZÒGN?

ISCRIVITI ENTRO Sabato 11 LUGLIO
Al numero
3479653893
dopo le h. 18.00

Un inverno tra i "barboni" di Bergamo e le onde di Radio 2.0

Carissimi lettori, anche per il gruppo giovanissimi di quinta superiore si è concluso l'anno catechistico. Noi animatori siamo stati davvero felici dei risulti non solo per il fatto che questo gruppo ha portato a 5 il numero dei gruppi ado presente in oratorio (completando quindi il ciclo delle scuole superiori), ma soprattutto perché abbiamo realizzato un percorso condiviso che ha saputo far sperimentare ai giovanissimi di quinta superiore, esperienze completamente nuove. Passiamo al dettaglio.

Durante l'anno, negli incontri del lunedì abbiamo avuto modo di approfondire la conoscenze delle scritture bibliche, soffermandoci sullo studio dei vangeli e buttando un sguardo un po' più in là, in zona extrabiblica, nei vangeli apocrifi (sapete, Dan Brown con il suo Codice da Vinci ci ha incuriosito). L'anno di animazione però, ha previsto anche un percorso di attività concrete nella quali abbiamo potuto mettere in gioco la nostra scaltrezza e la nostra "carità". Abbiamo tenuto un piccolo programma alla radio della valle brembana (radio2.0), che si trova a Bracca. Ci siamo improvvisati Dj e abbiamo avuto il supporto logistico di uno dei fondatori della radio, Massimo Pesenti che ci ha consentito di far sentire la nostra opinione a molta gente; per questo non possiamo che ringraziare lui e tutti gli altri responsabili del servizio per l'immenso lavoro (gratis) che essi svolgono tra le mura di questa piccola emittente ancora molto giovane.

La seconda attività svolta durante l'anno con scadenza mensile è stato il servizio mensa presso la stazione di Bergamo (ultima pensilina della zona autolinee), in cui il nostro compito era quello di servire il pasto caldo serale ai "senza tetto" della città. Abbiamo svolto questo servizio tutti i mercoledì alternandoci all'interno del mese e i primi lunedì e giovedì di ogni mese da Novembre fino ad Aprile. Siamo riusciti a condividere quest'esperienza con alcuni giovani che, mentre noi servivamo i pasti nello spazio "punto caldo", facevano visita ad alcuni luoghi particolari dove avviene la prostituzione maschile e femminile.

È stata davvero un'esperienza che ci ha toccato nel profondo, e finalmente siamo riusciti ad impastarci le mani con l'impegno di carità che la chiesa ha per i poveri. Ci siamo resi conto che ci sono molte persone di buona volontà e, a proposito, chi volesse vivere con noi quest'esperienza, sappia che nel periodo estivo, un gruppetto proseguirà l'esperienza tutti i mercoledì e giovedì dei prossimi mesi di giugno, luglio e agosto, fino all'inizio del nuovo anno pastorale (per info: 333 3473031 Diego).

Giunti al termine di quest'anno intensissimo il nostro sguardo corre più in là, a quando questi giovani tra qualche mese saranno ormai diplomati e si accingeranno a iniziare l'università e subito scopriranno molte altre iniziative. Già dalla prossima estate, alcuni di loro vivranno esperienze di missione insieme al neonato gruppo giovani che li saprà coinvolgere e accompagnare anche negli anni successivi con incontri mensili ed esperienze di spiritualità adatte a loro.

Insomma, il nostro oratorio sembra proprio aver completato il proprio piano di offerta formativa spirituale/missionaria per l'intera fascia dell'età dello sviluppo; questa per noi è davvero un'immensa soddisfazione; e speriamo che grazie a tutto ciò, l'oratorio possa continuare ad essere un interessante laboratorio di "amore" nel quale i giovanissimi possano sperimentarsi e quindi buttarsi a pieno titolo nella vita dei grandi.

Diego

ORIENTUNIVERSITÀ
Economia e commercio

Quale università frequenti?
Frequento la facoltà di economia e commercio con curriculum in commercio estero presso l'università degli studi di Bergamo.

Come mai hai fatto questa scelta?
Ho scelto questa facoltà perché si possono studiare in particolare i mercati esteri.

Alice Pacchiana 22 anni

Che preparazione avevi nel campo?
Ho studiato presso l'ITCPA B. Belotti con indirizzo erica che permette una buona preparazione sia in campo linguistico che in campo economico**.**

Fino a questo momento sei soddisfatta della tua scelta?
Sì, abbastanza soddisfatta.

Studi molto? + o - quante ore ogni giorno?
Dipende, nel periodo delle lezioni meno e molto di più nel periodo degli esami.

Devi rinunciare a qualcosa d'importante per poter portare avanti i tuoi studi?
No, eccetto qualche fine settimana e qualche festività se queste coincidono con il periodo degli esami.

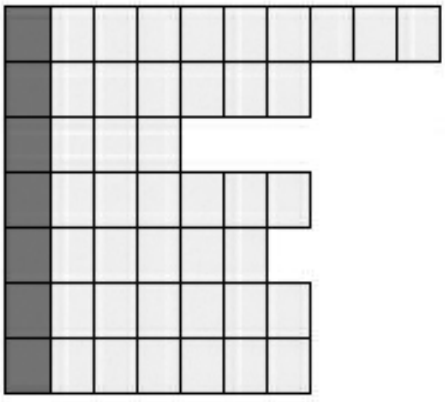
Qualcuno ti ha indirizzata nella scelta?
Sono stata motivata dai miei genitori a continuare gli studi, ma la scelta della facoltà è stata personale.

Come fai a mantenerti gli studi?
Sono i miei genitori a pagarmi gli studi ed io contribuisco lavorando durante il fine settimana.

Cosa ti piacerebbe fare dopo i tuoi studi? Qualche sogno nel cassetto?
Mi piacerebbe lavorare in ambito di marketing oppure di scambi commerciali con l'estero.

Che consiglio daresti a chi volesse intraprendere la tua strada?
Di provarci!! E di non arrendersi subito davanti ai primi ostacoli!!

GIOCHI



Carne di maiale

Cittadina ligure

Sfida, competizione

Residuo di una contusione

Trafisse il costato di Gesù

Si esegue per "ringiovanire"

Il pomeriggio secondo Celentano

Le soluzioni di maggio

G	I	R	O					
R	A	M	S	E	S			
A	R	G	O	N				
Z	A	N	Z	A	R	E		
I	S	T	R	I	C	E		
E	R	B	A					
M	A	R	C	O				
A	L	B	A					
M	O	M	E	N	T	O		
M	A	R	N	A				
A	D	R	I	A	T	I	C	O

Paolo

LE SOLUZIONI SUL PROSSIMO NUMERO

Sottosezione di Zogno
del Club Alpino Italiano di Bergamo

Pizzo Arera

Domenica 17 maggio, si è svolta nei migliori dei modi la 12° edizione della sky-race "Giro delle Casere - Trofeo Gherardi" sui monti della Val Taleggio, corsa che si sviluppa su un tracciato dalla lunghezza totale di 24 km con un dislivello in salita pari a 1800 metri.

Partenza per i 164 atleti alle ore 8,30 da Sottochiesa: la giornata è inizialmente grigia, poi le nuvole di dilatano e lo spettacolo delle cime innevate si offre d'incanto ai concorrenti e al pubblico presente.

Il tratto più impegnativo è la salita verso il pizzo Baciamorti, poi la molta neve ancora sul percorso obbliga comunque a procedere con prudenza.

Arrivo al rifugio Gherardi ai piani d'Alben, un po' di relax dopo l'estenuante endurance, un buon pasto e per ultimo le premiazioni.

La gara è stata dominata dai Campioni Italiani Larger Paolo (2h 18' 10'') e Emanuela Brizio (2h 38' 23'').

Ringraziamo gli atleti che ogni anno dimostrano di amare questo evento sportivo, gli sponsor, i volontari, i rifugisti e il folto pubblico.

"La montagna è un luogo d'incontro tra l'uomo e Dio", vogliamo ricordare con queste poche parole, il sorriso di Emanuele su una vetta dei nostri monti.

Il programma estivo prossimo prevede questi appuntamenti importanti:

7 giugno - per sentieri nel *Parco dei Colli* in Mountain Bike Divertente pedalata attraverso i freschi sentieri immersi nel Parco dei Colli , con giro in Città Alta.

21 giugno - *traversata delle Grigne* (A) Partenza dai Piani dei Resinelli, arrivo in Grignetta via cresta Sinigaglia , percorso abbastanza impegnativo, pendenza ripida e costante. Dopo l'attraversamento degli scudi la salita diretta al Rifugio Brioschi, in cima alla Grigna settentrionale.

Zogno vista dal Pizzo di Spino

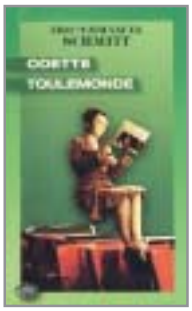
Per info: tel. 333 5965538
E-MAIL: zogno@caibergamo.it.

Invito alla lettura

Come suggerito nelle pagine precedenti, seguiamo il consiglio di saperci "rilassare" concedendoci qualche momento in più da dedicare alla lettura, alla riflessione che questa quasi inevitabilmente sa innescare... e senza insistere oltre... buona estate!

Eric-Emmanuel Schmit, drammaturgo, saggista e romanziere di fama internazionale (da queste pagine sono già stati segnalati suoi libri) ci consegna il suo "Oscar e la dama in rosa" pagine forti, ma commoventi e serene che affrontano e, in un certo senso, spiegano "l'intreccio fra l'amore e la morte". Oscar, un bimbo di dieci anni, vive in ospedale i giorni che lo separano dalla morte. Sa quanto sia grave la sua malattia e ha ben capito che non può parlarne con i genitori che fingono di non sapere. Ha in testa tanti "perché?" ai quali nessuno risponde. Gli si avvicina un'intelligente, dolce signora vestita di rosa che comprende il suo dramma. Per Oscar e solo per lui sarà Nonna Rosa, con lui farà un gioco importante ogni giorno, fino alla fine; lo inviterà anche a scrivere a Dio. Lasciare la vita sarà dolce per Oscar e la dama in rosa, pur con il "cuore grosso, il cuore pesante", potrà dire di aver conosciuto la gioia, di essere grata al piccolo di dieci anni che l'ha resa "piena di un amore ardente... per tutti gli anni a venire".

Eric-Emmanuel Schmit - OSCAR E LA DAMA IN ROSA - Ed. Bur, pagg. 90, € 6,50



Ancora Eric-Emmanuel Schmit. Otto bei racconti che si leggono volentieri; il filo conduttore è la felicità alla quale tutti vogliamo arrivare; tante volte, però, non siamo capaci o non vogliamo raggiungere la meta. Le storie sono ambientate ai giorni nostri e hanno sempre per protagoniste donne, diverse fra loro per estrazione sociale, per età, professione: tutti personaggi indimenticabili. Lo stile dell'autore è inconfondibile: le pagine sono pervase da leggerezza, garbo, tenerezza, a volte da sottile ironia, ma danno sempre motivo di riflessione.

Eric-Emmanuel Schmit - ODETTE TOULEMONDE - Ed. e/o, pagg. 190, € 8,00

Cinque racconti attualissimi che hanno per protagonisti "stranieri" che vivono, lavorano, soffrono, amano in Italia ai giorni nostri. Un'Italia che ostinatamente è attaccata a stereotipi, che non sa e non vuole riconoscere la ricchezza che "l'altro", quasi sempre, può dare. La prosa è scorrevole, fresca, non priva di qualche gradevole spunto ironico.

Elena Gianini Belotti - CORTOCIRCUITO - Ed. Rizzoli, pagg. 163, € 17,00

Anche coloro che non amano particolarmente il giallo, rimarranno piacevolmente coinvolti e sorpresi dallo svolgersi di questa vicenda famigliare che vede raccontate più vite di fratelli gemelli, legati da un invisibile legame che va oltre l'amore e l'affetto. In breve: un'anziana scrittrice ormai gravemente malata, decide di far scrivere ad una giovane libraia antiquaria (anch'essa colpita dalla sofferta perdita della sorella gemella) la "verità". Verità che verrà poi a galla inaspettatamente non solo dalla viva voce della protagonista, ma anche dallo svolgersi delle vicende attorno alla loro "collaborazione" e all'amicizia che andrà legandole sempre più. Lettura piacevole per tutti, adulti, giovani e meno giovani. Primo romanzo di questa scrittrice, appena edito nel 2007.

Diane Setterfield - LA TREDICESIMA STORIA - Ed. Mondadori, pagg. 412, € 18,00

Lo sguardo, l'esempio e l'ascolto: tra straordinarie vie educative

SCUOLA DELL'INFANZIA PARITARIA CAVAGNIS

Un altro meraviglioso linguaggio non verbale è lo sguardo. Intanto va detto che il bambino vuole i nostri occhi. Quante volte il vostro bambino parlandovi vi ha detto: guardami un po'!! È diventata ormai classica la preghiera di un piccolo: *"signore fammi diventare un televisore o un computer così mamma e papà mi guarderanno!"*

Sì il bambino vuole i nostri occhi: "guarda mamma che bel disegno ho fatto" "guarda papà come vado bene in bicicletta" " Nonna hai visto che bella maglietta indosso?". Tutti i figli amano essere guardati, persino gli adolescenti che sembrano così sicuri e indipendenti. Che cosa sono i tatuaggi, i piercing, le tante cure del look, talvolta molto strane, se non un'invocazione: GUARDATECI! Ebbene approfittiamo di questo bisogno del figlio d'essere guardato perché il contatto visivo è una straordinaria via educativa. Lo sguardo soddisfa i bisogni emotivi. Con lo sguardo si comunica amore. Lo hanno bene gli innamorati che talora sembrano mangiarsi con gli occhi. Guardare uno è come dirgli: "tu esisti per me! Sei entrato nei miei pensieri, nei miei affetti".

Nei campi di concentramento era assolutamente proibito guardare negli occhi i carcerieri. Perché? Perché questi avrebbero potuto intenerirsi! Lo sguardo dà valore! Essere guardato significa essere apprezzato, essere considerato. Non essere guardato significa essere abbandonato, figlio di nessuno. È lo sguardo che, molto più dei regali e dei soldi,dà al figlio la certezza di essere qualcuno. Certo è che se guardaste i vostri figli almeno quanto guardate il bagno o l'automobile, avreste meno ragazzi tristi, meno ragazzi infelici o delusi della vita.

Lo sguardo rafforza le capacità del bambino. È straordinario, ad esempio, il potere che ha sul bambino lo sguardo caldo e buono di un insegnante: tale sguardo contribuisce a far aumentare l'impegno e a far capire meglio e presto ciò che l'insegnante dice. È provato che i bambini memorizzano più facilmente le fiabe se vengono narrate guardandoli negli occhi. Lo sguardo comunica interesse, attenzione,tristezza,rimprovero, approvazione: mille messaggi che il figlio capta al volo. Dunque guardiamo i figli!!!

Purtroppo oggi sta scomparendo quello che è il contatto più semplice e più umano. Altri contatti più freddi e impersonali stanno prendendo il sopravvento: Il telefonino, internet, e-mail, facebook, fax...e così stiamo smarrendo il contatto visivo. È un vero peccato!Priviamo i figli di uno dei doni più preziosi che possiamo fare loro: i nostri occhi! Occhi che parlano più forte della nostra lingua!

L'esempio

Altro formidabile linguaggio educativo non verbale è l'esempio! Lo scrittore *Ippolito Nievo* diceva: "la parola è suono, l'esempio è tuono!" Verissimo! L'esempio è tuono perché i figli imparano molto di più spiandoci che non ascoltandoci. I genitori forse non se ne accorgono neppure intanto i figli fotografano e registrano,tanto più oggi, diventati, come sono, più visivi che uditivi. L'esempio è tuono perché ciò che è visto compiere da altri è un invito ad essere imitato: è un eccitante per l'azione. Gli studiosi ci dicono che quando ad esempio vediamo una persona muovere un braccio, camminare, saltare... nel nostro cervello vengono istintivamente messi in moto gruppi di cellule (li chiamano neuroni a specchio) che spingono a ripetere ciò che si è visto. Si racconta che una volta il re di Prussica Federico Guglielmo I , che era molto collerico, ad un pranzo, irritato da una battuta del suo primo ministro che gli sedeva accanto gli mollò un sonoro ceffone. Il ministro senza scomporsi e senza esitare schiaffeggiò il vicino dicendogli: "Fatelo girare". Ecco il gesto del re ha innescato una reazione a catena!

L'esempio è tuono perché dà serietà alle parole. Chi parla di dieta con la bocca piena si elimina in partenza. Queste le ragioni della forza comunicativa dell'esempio. A questo punto si comprende il messaggio straordinario (tutto da meditare) del grande *Dostoevskij*: "io mi sento responsabile non appena uno posa il suo sguardo su di me". Fortunati i figli che hanno genitori convinti di questa grande verità: spesso si raddrizzano gli altri, semplicemente camminando diritti!

La scuola sta per concludere il suo anno scolastico e con essa ben 23 bambini della nostra scuola ci lasciano per accedere alla scuola primaria. Si diplomeranno domenica 7 giugno e intanto salutano tutti i nostri amati lettori!!!! A loro il nostro saluto unito a molta commozione perché siamo stati insieme tre anni e per molti anche quattro e tanti auguri perché possano raccogliere e dare tante soddisfazioni anche nel nuovo ciclo di studi che li attende.

Suor Nives

Notizie da casa Monsignor Speranza

Sabato 16 maggio si è concluso con un momento di festa e un buon pranzo il progetto "Adotta un nonno 2009". Le catechiste hanno preparato, a conclusione dell'esperienza, una accurata presentazione al computer del percorso fatto, corredata da foto e dalle riproduzioni dei cartelloni che sono stati realizzati dai ragazzi intorno al tema della festa e dei giochi di una volta.

Verso le dieci gli ospiti coinvolti si sono riuniti in sala animazione e hanno atteso incuriositi l'arrivo dei ragazzi. All'arrivo dei ragazzi, accompagnati da Don Samuele, è stato proiettato il filmato del percorso e in seguito il nostro direttore Sig. Carminati Fausto ha consegnato loro un attestato di partecipazione mentre i nostri ospiti li hanno omaggiati con un piccolo pensierino.

Prima del pranzo ci ha raggiunto anche il nostro presidente Don Angelo mentre nonni e ragazzi stavano ingannando il tempo giocando a tombola e divertendosi molto. Poi finalmente tutti a tavola al self service... Il pranzo si è concluso in allegria intorno alle 14.00.

A nome dei nostri ospiti vogliamo salutare i ragazzi sperando che di questa esperienza rimangano in loro tracce positive...un saluto particolare va anche alle catechiste per ringraziarle della loro appassionata presenza. Sicuramente per i nostri ospiti partecipare al progetto adotta un nonno è stata un'occasione importante per ricordare e poter raccontare, ma soprattutto per poter respirare la freschezza e l'allegria che questi ragazzi hanno saputo regalare.

A proposito di estate invece...Con l'arrivo delle calde e soleggiate giornate di maggio, il parco di Casa Monsignor Speranza si è animato della presenza di molti ospiti che, dopo un lungo inverno trascorso al calduccio, hanno il desiderio di godere dei colori della primavera, delle chiacchiere di parenti e volontari, del profumo dell'erba e degli abeti.

Per alcuni ospiti l'arrivo dell'estate significa anche l'opportunità di fare uscite in posti non ancora conosciuti oppure di ritornare in località o santuari visitati anni addietro. Il calendario delle attività di animazione si arricchisce infatti di belle uscite condivise con gli amici di Casa Santa Maria. Altro appuntamento divenuto ormai irrinunciabile sono le uscite pomeridiane con i ragazzi del CRE di Zogno che per quattro pomeriggi di giugno e luglio accompagnano gli ospiti in carrozzina per le vie del paese e, condividendo un fresco gelato, hanno l'occasione di stare insieme e conoscersi.

Da Casa Monsignor Speranza buona estate a tutti!!!

Le animatrici
Valentina e *Grazia*

L'orto degli ospiti

È ormai primavera inoltrata ed è il tempo della rinascita...anche per l'orto degli ospiti di Casa S. Maria.

L'esperimento (perché di esperimento si tratta, visto che non sapevamo cosa sarebbe nato) è partito due anni fa, quando uno dei nostri ospiti ha visto un fazzoletto di terra fuori dall'animazione che, a detta sua, sarebbe stato perfetto per fare un orticello! L'attenta analisi del nostro ospite, in riferimento all'esposizione al sole, al calore emanato dalle rocce e la possibilità di curarlo senza pericolo di cadere, ci ha convinto che l'idea era buona e che andava realizzata. È stato così che, con l'aiuto di alcuni volontari, abbiamo rivangato, concimato e quindi preparato il terreno alla semina. Gli ospiti hanno scelto e piantato diversi tipi di ortaggi tra cui l'insalata, i *redec*, i pomodori, le zucchine, le zucche, la salvia, il basilico, il prezzemolo e le fragole. C'è da dire che all'inizio eravamo molto scettici sulla possibilità di veder nascere qualcosa perché giravano voci che il terreno non fosse buono...ma con nostro grande stupore dopo qualche tempo tutto quello che avevamo seminato ha iniziato a germogliare! Alcuni ospiti si sono impegnati nell'annaffiare quotidianamente l'orto, altri hanno messo in pratica alcuni accorgimenti che hanno permesso ai germogli di crescere...e in alcuni casi anche di fiorire...si perché la nostra insalata ad un certo punto è fiorita!!!??? O come dicono i nostri ospiti *l'è ndacia 'n bròca*!

Quest'anno ci riproveremo cercando di imparare dai precedenti errori e sperando di raccogliere qualcosa prima che fiorisca!!!

Le animatrici Milena e Cinzia

Mondo Missioni Centro S.ta Maria di Rilima

Mentre in Italia si sta preparando la spedizione di un nuovo container, al Centro, durante il mese di Aprile sono stati presenti i dottori Paolo Valentino e la moglie Elisabetta, i quali hanno effettuato trentasei (n° 36) interventi chirurgici. Gli ospiti attualmente presenti sono sessanta (n° 60). Due storie raccontate per la prima volta a distanza di quindici anni, per non dimenticare i tragici avvenimenti del 1994 in Rwanda: protagonisti Cristof e Irene. I loro vissuti di sofferenza si ripetono attualmente dove in molti paesi o nazioni è in atto ancora la guerra e dove sembrano avere più umanità le belve che gli uomini. I mesi di Settembre, Ottobre e Novembre 1994, mentre ero al Centro S.ta Maria con il dottor Santino e la moglie Ghette ci portarono Cristof 6 anni, colpito da una mina antiuomo, con ferite alla mano, ad un braccio, al viso ed all'orecchio destro (vedi foto). Il 15 Ottobre stesso dramma per due sorelline: Dativa 8 anni e Mucumutissi 6 anni, con gravi ferite alle gambe. Tutti e tre furono immediatamente operati. Da un rapporto elaborato dalle Nazioni Unite è risultato che alcuni tipi di mine antiuomo erano di origine italiana. Il 6 Ottobre, un gruppo di uomini, portarono Irene, 15 anni (vedi foto), al Centro su una barella e questa, di seguito è la storia che lei ha raccontato e scritto,

Cristof

Irene

"Lungo la strada, quando con il papà, la mamma, i miei tre fratelli e altre migliaia di persone stavamo scappando per andare a rifugiarci in Zaire, mi sono persa con mio fratello più piccolo. Veniva buio e così ci siamo nascosti nella boscaglia. I nostri genitori sono tornati a cercarci ma con loro sono arrivati anche i militari e tantissima gente che gridava. Hanno ucciso tutti: mamma, papà e i miei due fratelli... uccisi con il machete. Mio fratello più piccolo, lo tenevo per mano e lo hanno colpito due volte violentemente con il bastone mentre a me hanno reciso i tendini di entrambi i piedi con il machete, facendo in modo che la mia morte fosse lenta e dolorosa. Sono caduta a terra, sembravo morta e loro a quel punto si sono allontanati cantando. Ho cercato di riprendermi e di fermare il sangue fasciando le gravi ferite con gli stracci e mi sono nascosta, per tutto il giorno, sotto i corpi di mamma, papà e dei miei fratelli. Dopo un po' è arrivata tantissima gente: tutti cercavano i loro parenti...mi hanno vista. Sentivo tantissimo male e avevo paura che mi uccidessero, invece mi hanno presa e mi hanno portata alla loro casa e lì mi hanno tenuta nascosta. Quando queste persone hanno saputo che a Rilima, presso il Centro S.ta Maria, c'era un dottore, mi ci hanno portata. Non potevo più stare in piedi e neppure camminare...non avevo più nessuno, ero sola".

Il dottor Santino è intervenuto subito chirurgicamente operandola: gli abbiamo procurato due stampelle e in officina abbiamo realizzato due "zoccoli" per aiutarla a non posare i piedi a terra. Tante storie, altrettanto tristi, sono avvenute in quel periodo di guerra.

Da AUGERE - onlus grazie a tutti per la preziosa collaborazione che offrite a favore dei ragazzi e dei bambini del Centro S.ta Maria.

Rino

Sr. ANNUNCIATA CAMOZZI
al secolo Anita
† 18-4-2009

È RISORTA CON CRISTO

La sera il sole si adagia lento, lento dietro le colline, per riaccendersi il giorno dopo più splendido che mai.
Anche per Sr. M. Annunciata Camozzi il suo sole è tramontato all'orizzonte di una vita piena, intensa, vissuta all'insegna dell'Amore.
Il suo sole terreno è tramontato, ma per riaccendersi nella luce della Pasqua eterna. L'amore non si spegne ma dà splendore e lustro a questa vita e all'altra. Sì Sr. M. Annunciata ha amato svisceratamente la sua comunità, le consorelle, la comunità parrocchiale ed ecclesiale, ma soprattutto ha amato Cristo suo Sposo, l'ha seguito perdutamente innamorata di Lui. Ha calcato le sue orme, nell'abisso dell'annientamento, per sentieri aspri e scoscesi, sui dirupi che costeggiavano le vie impervie dell'ascesi, mai stanca di scalare le vette.
Non è stata una vita facile quella di Sr. M. Annunciata: il papà prigioniero di guerra, la mamma che ha dovuto prendersi cura dei numerosi fratellini più piccoli andando pure a servizio, per riuscire a sbarcare il lunario.
Di temperamento vivace sapeva stabilire relazioni immediate calandosi nella situazione delle persone che avvicinava al parlatorio, ma soprattutto nel suo ruolo di formatrice che ha svolto per parecchi anni in questa comunità. Sapeva istillare nelle giovani il gusto della vita, delle cose belle, delle mete ardue e della pratica dei voti religiosi. E allorché la volontà di Dio la chiamò per tre mandati consecutivi, ossia per nove anni, ad essere badessa della nostra fraternità, seppe trasfondere in ognuna il meglio di sé e nonostante la fragile salute riuscì ad elevare l'intera famiglia claustrale con l'esortazione e soprattutto con gli esempi a quel primitivo fervore delle comunità fraterne dove tutto era in comune, la povertà gioiosa e la fraternità ad alta tensione.
Come S. Francesco aveva il dono della scienza, cioè quell'occhio trasparente che sapeva risalire immediatamente dalla creatura al Creatore. Austera prima con sé stessa, viveva infatti un tenore di vita ridotto all'essenziale. Bastava guardare il suo guardaroba, pulito e ordinato, ma povero senza cedere in nulla al superfluo. Aveva una manina d'oro, sapeva con la sua arte del ricamo trarre con pochi mezzi (un ago, un pezzo di stoffa, un po' di filo) degli autentici capolavori.
Ma soprattutto Sr. M. Annunciata era donna virtuosa, sapeva tacere e parlare al momento giusto con equilibrato spirito critico. Per la saggezza dei suoi consigli sia all'interno della comunità che con gli estranei, erano infatti molte le persone che ricorrevano a lei e nessuna se ne andava senza aver ricevuto quell'illuminazione e quel conforto che si aspettava. Era sempre serena come se la vita le arridesse sempre gioiosa e facile, mentre doveva lottare non poco contro le difficoltà e gli ostacoli da superare; infatti non conosceva mezze misure e spingeva a fondo il suo motore, dando fiato e anima a tutto ciò che sembrava morto e appassito. Il suo talento musicale era una ricchezza per tutta la comunità, per parecchi anni diresse il coro della fraternità con una sensibilità e con un ardore per i quali va ancora il nostro plauso e la nostra ammirazione. Aveva una spiccata intelligenza che alimentava alla fonte viva della Sacra Scrittura, nulla tratteneva orgogliosamente per sé ma offriva a piene mani a tutti la sua cultura e la sua intuizione. Mai rimbrotti o lamenti sulla sua bocca ma sempre esortazioni di speranza e di gioia, e se doveva esprimere qualche correzione lo faceva con quel tatto e sensibilità che non offendeva nessuno.
Ma il suo fiore all'occhiello è stato quello della sua umiltà così dotata di doni naturali e soprannaturali, sapeva contenere la piena coscienza del suo essere e del suo fare in uno stato di bassezza e di familiarità che la rendeva bene accetta a tutti. Il suo spirito di servizio l'ha resa indomita ancella della Volontà di Dio.
Sr. M. Annunciata ci ha lasciate sabato 18 aprile 2009 alle ore 21,15 vigilia della festa della domenica della Divina Misericordia. Vorremmo piangere, ma la fede ci dice che la morte è la festa dell'incontro con lo Sposo è quindi gioia non gustata ma voluta. Ora la sua salma riposa nella cappella del convento al cimitero di Zogno. Una prece.

Le Claustrali di Zogno

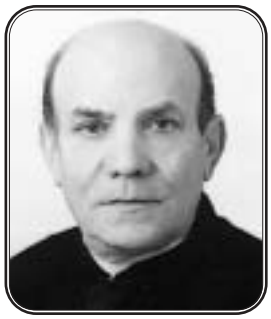
GIANFRANCO SONZOGNI
† 14-4-2009

Caro papa Franco: ci hai lasciato, non sembra vero! Hai lottato, pazientato e tanto sofferto nella malattia. Ti accontentavi di rimanerci accanto anche in condizioni precarie, tu che amavi i sentieri di montagna e la vita all'aria aperta! Senza mai lamentarti, soffrendo e impegnandoti all'inverosimile con la speranza che non ti ha mai abbandonato.
È stato così per tutta la vita. Fin da quando ragazzino prendevi il treno all'alba per lavorare a Milano. Tanti anni di duro lavoro senza mai fermarti e non l'hai certo fatto per te stesso ma per noi, rinunciando alla nostra vicinanza anche per tutta la settimana. Sapevi fare tutto con quelle tue mani forti e mai ferme, soprattutto i lavori più umili.
Hai donato il tuo tempo con impegno anche negli anni della pensione al servizio del monastero di clausura. Anche se non eri di tante parole le suore hanno apprezzato il tuo lavorare nell'orto e la tua capacità di aggiustare tutto ciò che si poteva recuperare.
Ora riposerai finalmente lassù, dove di certo ci veglierai con Enio, tuo caro genero ma figlio per te. Ci hai lasciato una grande eredità: l'umiltà, la tenacia e l'amore per la vita, valori importanti! Insieme alla grande fede in Dio Padre.
Grazie.

Stefania

Ricordiamoli "Chi vive e crede in me, anche se muore vivrà"

GIACOMO PELLEGRINI
† 6-6-1999



Don ETTORE VITALI
† 19-6-2002

FERRUCCIO GUSTINETTI
† 3-6-2008

ROSA PISATI
ved. Marini
† 7-4-2009

PALMA ANNA GERVASONI
ved. Ruggeri
† 25-4-2009

Preghiamo con la Chiesa (L'Apostolato della preghiera)

Le intenzioni devono essere precedute dalla recita della preghiera riportata qui sotto:

Cuore divino di Gesù

Io ti offro, per mezzo del Cuore Immacolato di Maria, Madre della Chiesa, in unione al Sacrificio Eucaristico, le preghiere e le azioni, le gioie e le sofferenze di questo giorno, in riparazione dei peccati e per la salvezza di tutti gli uomini, nella grazia dello Spirito Santo, a gloria del Divin Padre.

Generale - Perché l'attenzione internazionale verso i Paesi più poveri susciti un più concreto aiuto, in particolare per sollevarli dallo schiacciante onere del debito estero.

Missionaria - Perché le Chiese particolari operanti nelle regioni segnate dalla violenza siano sostenute dall'amore e dalla vicinanza concreta di tutti i cattolici del mondo.

Dei Vescovi - Lo Spirito Santo ci renda coraggiosi testimoni di speranza, capaci di leggere i segni dei tempi e di impegnarci in progetti concreti di giustizia e promozione umana.

Mariana - Perché i cristiani venerino la Madre di Gesù orante tra i discepoli nel Cenacolo, "nell'ascolto della Parola, nella frazione del pane e nell'unione fraterna".

RESOCONTO APRILE 2009

Entrate N. N. per la Chiesa	€	570,00
Funerale N. N.	€	150,00
Funerale N. N.	€	00,00
Funerale N. N.	€	500,00
Funerale N. N.	€	300,00
Funerale Gianfranco Sonzogni	€	300,00
Funerale Palma Gervasoni ved. Ruggeri	€	100,00
In M. Maria Domenica Rubis ved. Tarchini - Rasga	€	100,00
In M. Coniugi Brevi	€	30,00
Battesimo	€	50,00
Battesimo	€	100,00
Battesimo	€	50,00
Battesimo	€	100,00
Matrimonio	€	150,00
50° di nozze	€	50,00
Dagli ammalati	€	470,00
Affitto	€	516,46
Vendita Zogno Notizie (mar.)	€	167,50
Rinnovo Zogno Notizie	€	255,00
Vendita radio parrocchiale (1)	€	60,00

Elemosine 30/3 - 5/4	€	954,00
Elemosine 6/4 - 12/4	€	2.020,00
Elemosine 13/4 - 18/4	€	865,00
Elemosine 20/4 - 26/4	€	855,00
Pro terremotati 19/4	€	3.750,00
San Bernardino (gen. - feb. - mar.)	€	105,00
San Bernardino lumini per Via Crucis	€	190,00
Rasga (gen. - feb. - mar.)	€	400,00
Carmine Nuovo (mar. - apr.)	€	775,00
ENTRATE:	**€**	**14.432,96**
PER LA CASA DI RIPOSO -aprile-		
M.V.B.	**€**	**173,16**
M.I.T.I.	**€**	**32,24**
Quaresima Missionaria 2009 - Pro Romania		
S. Messe del Venerdì con i ragazzi	€	230,00
Offerte in Chiesa (cassetta elemosine)	€	503,00
Totale	**€**	**733,00**

Nati in Cristo

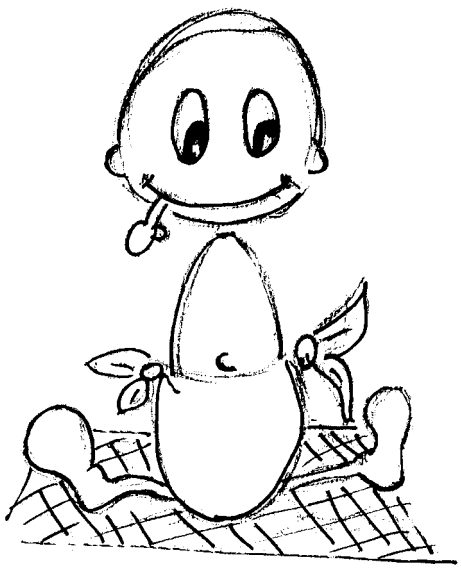
AURORA ACETI di Marco e Lucia Ghisalberti
nata il 26 gennaio 2009, battezzata il 10 maggio 2009

CRISTIAN GRITTI di Michele e Lenuta Anghel
nato il 24 gennaio 2009, battezzato il 10 maggio 2009

FEDERICO INNOCENTE COLLEONI di Marco e Katiuscia Cortinovis
nato il 30 gennaio 2009, battezzato il 10 maggio 2009

MICHELLE MOCCHETTI di Alessandro e Manuela Pesenti
nata il 19 settembre 2008, battezzata il 10 maggio 2009

GIOVANNI MICHELI di Giacomo e Natalina Bottani
nato il 16 gennaio 2009, battezzato il 24 maggio 2009



Benedizioni Pasquali nelle contrade

Ecco alcune immagini

Via Cornella

Via Campelmè

Via Cesare Battisti

Parco Belotti

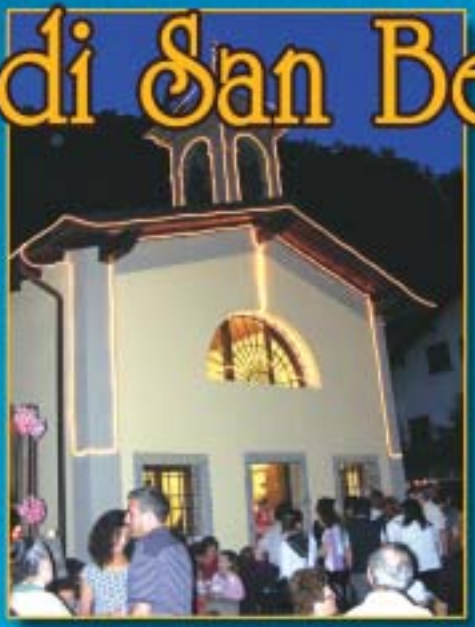
Piazza Martina

San Cipriano

San Sebastiano

Tiglio

Tre Fontane

V.le Martiri della Libertà

La Festa di San Bernardino